QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 28 Settembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 231

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 46-559, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 950, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 180 [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4180, semestre L. 2160, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio

GIORNATE IMPORTANTI PER LA PACE DEL MONDO

Malgrado l'aspra discussione le grandi Potenze cercano un accordo

Primi sintomi di buona volontà - La Russia restituirà all'America 30 navi imprestatele durante la guerra - Due turisti americani prigionieri sono stati liberati - L'URSS riprende la consegna di minerali strategici - Imminente la decisione sulle colonie

(Dal nostro corrispondente)
New York, 27 settembre.

La condanna dei molti aspetti minacciosi della politica sovietica, iniziata una settimana fa davanti all'Assemblea generale dell'U.N.O. dal Segretario Acheson, proseguita attraverso le denuncie jugoslave e greche, culminata con il lungo e analitico discorso di Bevin, è continuata oggi con la richiesta del governo nazionalista cinese di considerare l'appoggio russo alle armate di Mao Tse come la violazione del trattato d'alleanza del '45 e dei patti garantiti dall'U.N.O.

La realtà nascosta

Si potrebbe credere che nulla sia cambiato nelle intenzioni delle grandi potenze e nella durezza della guerra fredda. In realtà poche volte come in questa sessione, le parole hanno nascosto la realtà della situazione. I discorsi davanti all'assemblea sono solo il consuntivo dell'ultimo anno di guerra fredda, ma guardando al di là delle parole è innegabile che in quei fiammeggianti discorsi sono riconoscibili i preludi di una nuova situazione mondiale che obbliga tutte le grandi potenze a prendere nuovi atteggiamenti.

Fatti nuovi e decisivi sono avvenuti negli ultimi mesi ed hanno profondamente modificato il rapporto delle forze politiche e strategiche dei due gruppi di potenze.

Il discorso di Acheson, infatti, preannunciava già la grande novità di questa sessione: in tono fermo ma conciliante, il Segretario di Stato affermava che le potenze occidentali erano pronte ad intendersi con la Russia per la soluzione delle maggiori cause d'attrito.

Bevin in linguaggio più aspro, secondo la sua natura, confermava con maggiore freddezza del suo collega americano la stessa intenzione. Viscinski, infine, lasciava scorgere, dietro la cortina fiammeggiante delle accuse agli occidentali, l'ansia sovietica per il protrarsi di una situazione che nessuno può più tollerare a lungo. Tutto ciò significa che a dispetto delle dichiarazioni ufficiali l'equilibrio verificatosi in campo militare e strategico con la prima esplosione atomica sovietica, impone a tutti un totale raggiustamento dei rispettivi piani di politica mondiale.

Ma su quali basi? eppoi è davvero possibile ristabilire ora e rapidamente, in campo politico quell'equilibrio delle forze che non si è mai raggiunto prima? A giudicare dalle manifestazioni verbali e dalle posizioni ufficiali prese dai due gruppi, questo interrogativo parrebbe destinato ad avere una risposta negativa. Ma mai tanto come in questi giorni occorre prestare molta attenzione ai fatti secondari.

Fatti significativi

Oggi se ne registrano tre, e tutti hanno il profondo significato degli indizi rivelatori.

Primo: *la Russia ha improvvisamente firmato un accordo per la restituzione agli Stati Uniti di trenta navi prestatele durante la guerra per tre anni; ogni pretesto fino ad ora era stato buono per tirare in lungo le trattative. Ancora una quindicina di settimane fa il Dipartimento di Stato aveva inviato alla ambasciata sovietica una nota durissima per affrettare perentoriamente una decisione. Nessuno s'aspettava risposta. Invece essa è venuta.*

Secondo: *due turisti americani, trattenuti da dieci settimane dalle autorità d'occupazione sovietiche nella zona russa della Germania, e che pareva non potessero mai essere liberati, sono stati rilasciati ieri sera.*

Terzo: *i carichi di minerali strategici per gli S. U., come manganese, rame, torio ecc., che da un anno la Russia aveva sospeso, sono di nuovo in arrivo nei porti statunitensi e in quantità maggiore di un tempo. Infine, si può anche ricordare che negli scorsi giorni l'America ha autorizzato per la prima volta dal 1944, l'esportazione in Russia di macchinari per l'estrazione del petrolio.*

Infine, tutto lascia ritenere che Stati Uniti e Gran Bretagna ammettano che il loro piano per il controllo dell'energia atomica, sul quale sia Acheson che Bevin hanno insistito per ovvii motivi di tattica, deve essere riveduto.

Questo per il momento è il punto focale della ancora imprecisa e vaga trattativa. Perchè è proprio la rivoluzione avvenuta nel campo atomico che muta, con il rapporto delle forze, anche la impostazione dei piani politici rispettivi. Il piano Acheson-Lilienthal-Baruch prevedeva il controllo internazionale con diritto di ispezione sulle attività atomiche di ogni paese. Esso era la risultante di una situazione che oggi non esiste più. Tre anni fa solo gli S. U. avevano il monopolio dell'energia atomica ed erano sinceramente disposti a mettere al bando la terribile arma. La Russia si oppose al controllo ed all'ispezione: essa non aveva la bomba e desiderava costruirsela, sia per annullare il predominio anglo-americano, sia per trattare in condizione di parità.

Possibilità potenziale

La proposta americana non imponeva infatti di distruggere gli impianti atomici fossero o no addetti alla costruzione delle bombe, sicchè gli Stati Uniti avrebbero sempre conservato potenzialmente la possibilità di usarli a quello scopo. Oggi il problema è diverso: ambedue le potenze possiedono la capacità tecnica di costruire le bombe; anzi gli S. U. hanno un vantaggio reale costituito dai depositi di armi atomiche già costruite e che la Russia non potrà facilmente eguagliare.

I calcoli più attendibili prevedono che prima del '51-'52 essa non potrà avere più di un centinaio di bombe, nella migliore ipotesi. Per quell'epoca l'America e la Gran Bretagna s'avvicineranno indubbiamente al migliaio. Non si tratta più quindi di investigare sulla possibilità di costruzione delle armi ma di metterle fuori legge. E' in sostanza, quanto ha richiesto Viscinski.

La difficoltà viene dal fatto che dopo la firma dell'alleanza atlantica gli Stati Uniti si sono impegnati a difendere, non a liberare l'Europa; e che l'Europa, non gli Stati Uniti, è l'unica minacciata dal possesso russo della bomba atomica. Mentre sino a qualche settimana fa l'Occidente era in condizione di imporre la sua iniziativa politica alla Russia ed effettivamente era riuscito a contenere la sua espansione su tutti i fronti meno che su quello estremo orientale, ora la situazione sta mutando.

Ora è la Russia che minaccia gli Stati Uniti attraverso l'Europa occidentale e nello stesso tempo si sente minacciata dalla preminenza atomica e aerea americana, capace di colpirla fin nel cuore del suo territorio con i bombardieri a largo raggio e la già forte riserva di armi atomiche. Si presenta così per la prima volta dopo la guerra la condizione necessaria per cercare almeno la reciproca neutralizzazione, attraverso la condanna dei sistemi di guerra atomica.

Tuttavia la nuova situazione non può avere sviluppi molto vistosi nè rapidi. Se ne è avuto conferma nel risorgere delle vecchie difficoltà per il trattato di pace con l'Austria, sul quale ieri sera Viscinski, Acheson, Bevin e Schuman hanno vanamente cercato una formula che permettesse di superare l'annosa difficoltà di stabilire quali degli impianti industriali debbano essere considerati tedeschi e quali austriaci, e quanta parte del materiale ferroso debba essere restituito all'Austria.

Le nostre colonie

Un'altra conferma, per noi italiani ancora più interessante, si è avuta questa mattina durante la prima seduta della Commissione politica che doveva fissare l'ordine secondo il quale discutere le questioni da decidere. La nostra diplomazia, secondata attivamente da quella delle altre grandi potenze, ha lottato nelle ultime settimane per impedire che la questione del destino delle nostre colonie venisse discussa dopo che gli inevitabili attriti fra grandi Potenze si fossero manifestati.

Stamane Viscinski tentò ripetutamente di far discutere la sua proposta (quella di un nuovo patto a cinque di non aggressione) che provocherà la maggiore battaglia dell'attuale sessione se non per prima almeno fra le primissime e di relegare quella delle colonie al terzo o quarto posto.

Nella proposta iniziale avanzata da Van Zeeland, delegato del Belgio, essa veniva invece seconda, dopo quella greca. Già questo era uno svantaggio assai grave perchè su questa questione che rimarrà sulla scena per tre o quattro giorni a cominciare da domani mattina, si scatenerà tutto il temporale che si è accumulato sui Balcani dopo lo schieramento della Jugoslavia nel campo ostile al blocco orientale e le minacce greche d'intervento in Albania. Ma sarebbe stato assai maggiore se, dopo la questione greca, la commissione avesse dovuto affrontare quella del controllo atomico e del progettato patto a cinque.

Per fortuna Viscinski non insistette, sicchè la questione comincerà ad essere discussa nei primi giorni della prossima settimana e forse già sabato quando Sforza, che continua una intensa riservatissima attività di sondaggio e colloqui, esporrà la tesi italiana.

La remissività di Viscinski, che si limitò ad astenersi dal voto finale, lascia presumere che nemmeno la delegazione sovietica sappia come sostenere la battaglia centrale: quella della possibilità d'accordo sul controllo dell'energia atomica. E' chiaro che i sondaggi segretissimi che sono indubbiamente in corso fra i due gruppi di potenze sono ancora in una fase talmente preliminare ed esplorativa da impedire la cristallizzazione di atteggiamenti ben definiti.

Per ora si può solo prevedere che Viscinsky cercherà di ottenere lo svuotamento del patto atlantico mediante la conclusione di un patto di non aggressione fra le cinque grandi potenze e che Acheson e Bevin non accetteranno di discutere il problema su queste basi, ma cercheranno di limitarlo garantendo alla Russia i suoi confini.

Questi sono, infatti, i termini di partenza delle due parti. Nessuno sa però quali potranno essere i termini di arrivo, quali reali possibilità esistano per un accordo. Ciò che s'impone comunque è la ricerca di un'intesa.

Gino Tomajuoli

Il Cancelliere dello Scacchiere

IL DIBATTITO AI COMUNI SULLA STERLINA

Cripps difende la sua opera e conferma austerità e tasse

L'opposizione dichiara di non poter dare fiducia al Governo - Oggi parla Churchill

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 settembre.

Il dibattito ai Comuni sulla svalutazione della sterlina è in alto mare. Soltanto il freddo temperamento inglese e la convinzione di tutti i partiti che la misura era inevitabile impediscono a questa discussione di diventare drammatica: ma ogni tanto si ode dai banchi dell'opposizione un colpo di sferza che provoca un urlo di proteste dai banchi dei socialisti. L'aula è piena fino a traboccare; molti deputati sono seduti per terra nelle corsie e sui banchi del Governo i ministri sono pigiati fino a sembrare seduti uno in grembo all'altro. Prima che la Camera si aprisse parecchie migliaia di persone si affollavano nei pressi del palazzo del parlamento, e quando Churchill è passato nella sua automobile, con l'immancabile sigaro fra le labbra, è stato vivamente applaudito.

La seduta si è aperta con una interrogazione di Churchil: al Primo Ministro se avesse nulla a dichiarare sugli sviluppi della bomba atomica. Attlee ha risposto: «No, e non credo che sarebbe nell'interesse pubblico fare per il momento alcuna ulteriore dichiarazione. Noi abbiamo detto chiaramente che a nostro avviso vi dovrebbe essere un controllo internazionale dell'energia atomica». In risposta ad altre interrogazioni Attlee ha soggiunto che «si potrebbero certamente fare molti progressi se la Russia acconsentisse a una ispezione internazionale».

Un punto fermo

Dopo di che il tesoriere Cripps si è levato a pronunciare quella che, in sostanza, era la sua autodifesa sulla svalutazione. Cripps ha parlato pacatamente, con la sua consueta lucidità di grande avvocato civilista; ma il discorso è parso arido e privo d' qualsiasi calore parlamentare. «L'intera operazione del raggiustamento del cambio fra due grandi valute — ha detto Cripps — può sembrare troppo semplice perchè il pubblico ne comprenda la gravità. Noi dobbiamo dire al paese che ciò che stiamo facendo ora è di importanza suprema per la vita nazionale.

«Abbiamo cioè messo un punto fermo nella crescente tendenza, che si accentuava, di separare nella sfera economica le democrazie occidentali, contrariamente alla sempre più stretta collaborazione politica e difensiva. Questa collaborazione stessa si trovava in pericolo ove noi non avessimo portato le due economie a più sane relazioni. Noi non volevamo altri prestiti o doni. Noi volevamo creare le condizioni in cui, con i mezzi ordinari del commercio, potessimo ottenere un pareggio fra dollari e sterline. Noi speriamo di arrivare nel prossimo futuro a una intesa che ci metta in grado di proporre cose costruttive a Parigi per liberarci di quegli accordi che più ostacolano il Governo per le zone valutarie che non hanno bisogno di pareggio in oro o dollari».

Fin qui il discorso di Cripps era stato ascoltato in silenzio. Ma appena il Cancelliere dello Scacchiere accennò al pieno assorbimento della mano d'opera, si levarono grida di derisione. Cripps gridò con asprezza: «Io posso dire all'opposizione che i lavoratori considerano il loro impiego tutt'altro che uno scherzo! E adesso dirò alla Camera e al paese le misure che abbiamo preso per mantenere la quotazione di cambio fissata e derivarne il massimo beneficio. L'essenza di questa situazione sta nella necessità di non allontanarsi di un filo dall'austerità economica che ci siamo imposta. Se non dovessimo riuscirci, cascheremmo nella disoccupazione e in un abbassamento del livello della vita».

Parlando delle ripercussioni della svalutazione sull'economia interna, Cripps ha detto che, a parte l'aumento del prezzo del pane e della farina già annunciato, il maggior costo dei viveri non sarebbe stato molto sensibile.

Inflazione e prezzi

«E' assolutamente di importanza capitale che nulla, letteralmente nulla, sia permesso di aumento dei redditi personali derivanti da profitti, stipendi o salari. La tesoreria assorbirà quindi dal 50 al 60 per cento di questi accresciuti profitti, e come misura speciale io propongo di aumentare fin da oggi la tassa sui profitti distribuibili dal 5 per cento, portandola dal 25 al 30 per cento. Quanto ai salari le richieste di aumento saranno permesse solamente nei casi di assoluta necessità».

L'inflazione, ha poi detto Cripps, avrebbe portato come primo pericolo ad un aumento dei prezzi con la spirale inflazionistica dell'aumento dei salari. «La sola speranza di cancellare l'aumento nel costo della vita sta in una maggiore produttività: la nostra scelta è: o maggiore produttività o disoccupazione».

Cripps ha parlato per una ora e venti minuti, ed ha ricevuto il naturale tributo di applausi dai banchi del governo; dopo di che il primo oratore dell'opposizione conservatrice, l'ex ministro Oliver Stanley, si è levato a parlare: «Il Governo — egli ha detto — ha presentato una mozione che equivale a un voto di fiducia, e mi rincresce dire che l'opposizione non può dare la sua fiducia al governo per il passato e non può ora aver fiducia in ciò che il governo farà nel futuro. Io so che il Tesoriere era sincero negli argomenti che aveva usato l'anno scorso contro la svalutazione, e noi eravamo d'accordo con esso che la svalutazione sarebbe stata accompagnata da grandi svantaggi. Come possiamo adesso accettare la sua spiegazione che la svalutazione è una politica coraggiosa e costruttiva? E' chiaro — ha detto l'oratore dell'opposizione — che il Cancelliere ha trovato che nelle presenti circostanze egli non poteva fare altro che ingannare il paese e lo ha fatto veramente brillantemente».

A queste parole Cripps è balzato in piedi gridando di non avere mai ingannato alcuno. Stanley: «Vi sono dei funzionari del tesoro che ancora due giorni prima della svalutazione assicuravano nettamente che il Tesoriere non aveva mutato di politica».

Cripps: «Le persone che davano quelle informazioni non sapevano che vi era stato un cambiamento di politica».

Stanley, con sarcasmo: «Ritiro allora la mia affermazione che il Tesoriere ci abbia personalmente ingannato così brillantemente e dirò che egli aveva unicamente permesso che i suoi funzionari dipendenti ci ingannassero... Il governo cerca a parole di minimizzare il pericolo di aumenti del costo della vita: invece dobbiamo rassegnarci e dire che un aumento del costo della vita sarà inevitabile.

La discussione continua tanto ai Comuni quanto alla Camera dei Lords da parte di oratori di tutti i settori. Churchill parlerà domani.

c. m. f.

La situazione delle forze armate esposta da Pacciardi alla Camera

Dei 300 miliardi a disposizione del dicastero, solo 110 servono a scopi militari - Il rinnovamento della flotta a partire dal 1950 - L'esercito sarà portato a dodici divisioni - Il bilancio approvato

Roma, 27 settembre.

Il discorso del ministro Pacciardi a conclusione del dibattito sul bilancio della difesa è stato seguito da una assemblea numerosa e attenta e salutato alla fine da un prolungato applauso dai deputati del centro e della destra; l'on. De Gasperi e altri ministri si sono congratulati con l'oratore e anche nelle tribune del pubblico, tra cui facevano spicco le bianche divise di numerosi ufficiali di marina, qualcuno si è associato agli applausi, sfidando il rigore del regolamento.

Parla il Ministro

Il ministro della Difesa ha preso la parola subito dopo l'intervento dei relatori on.li *Carignani* e *Vocino* (d. c.).

PACCIARDI — L'aumento dell'attuale bilancio nei confronti di quello dell'anno scorso (poco più di venti miliardi) è soltanto apparente. In effetti dai 301 miliardi ora stanziati si debbono togliere le spese cosiddette extra-istituzionali, e cioè quelle per le pensioni, per il personale esuberante, per i servizi di dragaggio, le sovvenzioni varie, gli assegni ai reduci, ecc., che incidono per un complesso di 107 miliardi e 250 milioni. Se si tolgono poi altre 83 miliardi che sono assorbiti dalle spese funzionali, restano poco più di 110 miliardi, i quali rappresentano la vera spesa tecnico-logistica del Ministero della Difesa: esattamente 71 miliardi e 400 milioni per i servizi logistici e 28 miliardi e 300 milioni per i servizi tecnici.

Mentre si può essere soddisfatti per quanto riguarda i servizi logistici, siamo invece molto al di sotto delle necessità per i servizi tecnici: infatti il Ministero aveva richiesto per questo settore circa 111 miliardi, mentre gliene sono stati accordati soltanto 39. Una così drastica riduzione ci lascerebbe assai pessimisti se non sperassimo in un correttivo *(il Ministro espone alla Camera un quadro realistico della difficile situazione in cui versano tutti i servizi tecnici delle forze armate: 10 mila automezzi inefficienti su 30 mila in dotazione, scarsità di benzina che non consente più di cinque ore mensili di volo ad un migliaio di piloti, ecc.).*

Sento il dovere di esporre al Parlamento la situazione nella sua nuda realtà. Lo stato delle forze attualmente alle armi è il seguente:

ESERCITO: Ufficiali 14.172, sottufficiali 18.300, truppa 138.931.
MARINA: Ufficiali 3.000, sottuffic.li 7.000, truppa 25.000.
AERONAUTICA: Uffic. 4.041, sottufficiali 10.676, truppa 13.473.
CARABINIERI: Ufficiali 1760, sottufficiali 16.300, truppa 56.940.

Come si vede da queste cifre, per quanto riguarda l'esercito siamo al di sotto dei limiti imposti dal trattato di pace, e ciò è dovuto alla fase di riorganizzazione che stiamo attraversando. Posso annunciare a questo proposito che otto divisioni di fanteria stanno per essere completate, ma l'obiettivo sarà raggiunto solo quando le avremo portate a dodici. Alcune di esse sono completamente motorizzate. La brigata alpina «Julia» sarà quanto prima affiancata da altre due brigate, mentre alla brigata corazzata «Ariete» si aggiungeranno altre due brigate corazzate. Questa ci pare un'ossatura abbastanza solida per un esercito in tempo di pace. Non abbiamo perciò nessuna intenzione di violare il trattato, perchè riteniamo che dodici moderne divisioni siano sufficienti per ogni evenienza ai fini della difesa.

Nuove navi

Veniamo ora a parlare della Marina in particolare. Col 1° gennaio 1950 cessano di avere valore alcune clausole del trattato di pace, per cui potremo iniziare il rinnovamento della nostra flotta militare. Restando ferme però le gravi limitazioni che ci impediscono il possesso di corazzate, di portaerei, di sommergibili e di unità d'assalto, dobbiamo contenere il nostro programma nella costruzione di unità leggere di superficie, sempre tenendo conto che non ci è consentito di superare, fra navi vecchie e nuove, il potenziale complessivo di 67 mila 500 tonnellate.

E' stato così presentato alla approvazione degli organi legislativi un programma navale da risolvere in cinque anni con una spesa complessiva di 50 miliardi.

Esso prevede:

1) il rinnovamento di due incrociatori con particolare potenziamento del volume di fuoco contraereo (probabilmente il «Luigi di Savoia» e il «Garibaldi»);

2) la nuova costruzione di due navi leggere contraeree e di sei cacciatorpediniere (da 2400 tonn. l'una), anche queste con caratteristiche spiccatamente contraeree e antisommergibili;

3) la nuova costruzione, a carattere sperimentale, d'una avviso-scorta e d'una vedetta costiera;

4) la costruzione di un nuovo nucleo di moto-cannoniere veloci;

5) la costruzione di mezzi lagunari e costieri per appoggiare l'ala dell'esercito attestata al mare.

Per quanto riguarda l'Aeronautica, bisogna dire che siamo indietro di almeno dieci anni. E' necessario riguadagnare il tempo perduto se non si vuol rendere vana tutta l'opera di ricostruzione compiuta negli altri rami delle forze armate. La situazione attuale può apparire chiara dai seguenti dati: due stormi di «Spitfire» sono ormai giunti al limite delle loro possibilità, mentre altri due costituiti da «Lightning» sono così logorati che dovranno ben presto essere messi da parte. Non parliamo degli aerei da trasporto, la cui situazione è disastrosa.

Aerei a reazione

Lo stato del materiale è la causa prima dei numerosi incidenti di volo (ben 110 in un anno, di cui 15 mortali con 17 deceduti). Occorre urgentemente rimodernare la nostra aeronautica e riattrezzare l'industria. Sono lieto di comunicare che abbiamo in corso trattative per l'acquisto di aerei a reazione, per la fine dell'anno avremo qualche modello a scopo sperimentale che ci consentirà di iniziare l'addestramento dei piloti a questo moderno sistema.

Ed eccoci all'aviazione civile: tre sono attualmente le compagnie principali in cui lo Stato è interessato. Anche queste si battono contro gravi difficoltà, dovute alla deficienza del materiale di volo e alla scarsa attrezzatura degli aeroporti. L'esperienza tecnica supplisce coraggiosamente a questa deficienza, ma non c'è dubbio che anche in questo settore bisogna provvedere urgentemente, magari con i fondi E.R.P. Le nostre compagnie aeree si stanno ora attrezzando per i voli intercontinentali in vista dell'Anno Santo. Ciò impone la necessità di procedere al più presto all'inizio dei lavori per il grande aeroporto di Roma, che, insieme a quello della Malpensa di Milano, sarà tra i più moderni e attrezzati aeroporti internazionali.

Avendo così esaminato la situazione delle tre forze armate, esaminiamo ora la questione relativa all'organizzazione del Ministero e alla legislazione. L'unificazione dei tre dicasteri, di cui si è tanto parlato, aveva in me stesso un fervente assertore; ma la esperienza mi ha convinto che il problema è veramente complesso. Indubbiamente all'unificazione si dovrà giungere, ma la questione è oggi prematura. Per avviarci su questa strada sono stati approntati dei disegni di legge che riguardano l'unificazione dei servizi di commissariato, di sanità e del personale civile. Altre leggi che saranno portate all'esame del Parlamento riguardano: il consiglio supremo di difesa, il consiglio superiore delle forze armate, lo stato degli ufficiali dell'esercito, l'avanzamento, il reclutamento e l'ordinamento. E' stato anche predisposto il nuovo regolamento di disciplina unificato per le tre armi, che contiene innovazioni ispirate ai criteri dei più moderni eserciti.

Calma e coraggio

(Dopo aver risposto alle critiche di alcuni oratori, ed in particolare all'on. Calosso — niente da fare per quanto riguarda l'obbiettore di coscienza — il ministro ha concluso affermando che la presenza dell'Italia nel Patto Atlantico rappresenta la migliore garanzia di sicurezza nella presente situazione internazionale).

Se fossimo rimasti fuori dell'alleanza, l'Italia rischiava di essere terra di nessuno, banco di prova per l'incrociarsi delle bombe atomiche. La nostra adesione al Patto significa:

1) tutto il territorio della penisola è compreso nell'area di difesa;

2) l'Italia, per quanto riguarda la questione concernente la propria difesa ed il proprio territorio, è ammessa a trattare da pari a pari negli organismi militari internazionali;

3) gli aiuti debbono essere adeguati ai nostri rischi ed alle nostre possibilità di difesa. Noi abbiamo la coscienza, davanti a Dio e davanti all'Italia, di avere firmato un patto difensivo. Se le 240 divisioni del blocco orientale non attaccheranno le 140 dell'occidente, la pace non sarà turbata. L'importante è guardare con calma e con coraggio al nostro avvenire *(vivissimi applausi).*

Dopo il discorso Pacciardi, il bilancio della Difesa è stato approvato per scrutinio segreto con 231 voti contro 82.

Sospesa per pochi minuti, la seduta è stata ripresa per l'esame del bilancio della Marina mercantile. Ha aperto il dibattito l'on. *Giulietti* (P.R.I.) con un violento e farraginoso discorso. Egli ha parlato delle mine vaganti, delle scuole nautiche, della riproduzione dei pesci e di molte altre cose con enfasi sorprendente. Dopo avere rivolto un caldo elogio all'on. Di Vittorio, si è detto lieto della piega favorevole che hanno preso le trattative per la vertenza dei marittimi.

La seduta si è chiusa con l'intervento del socialista on. *Ducci*. Il dibattito sarà ripreso domani nel pomeriggio.

Una dichiarazione di Pella sulla stabilità dei prezzi

Un passo dell'opposizione per il dibattito finanziario

Roma, 27 settembre.

Un colpo di scena si è avuto stamane, quarantotto ore prima dell'inizio del dibattito alla Camera sulla politica economica e finanziaria. Si tratta di questo: l'opposizione, che con la mozione a firma degli on.li Togliatti, Di Vittorio e Pesenti, ebbe a provocare la discussione in Parlamento, ha compiuto oggi un passo presso il Governo affinchè il dibattito sia aperto con la esposizione del ministro del Tesoro. Uno dei firmatari della mozione, l'ex-ministro delle Finanze on. Pesenti, ha avanzato la richiesta all'on. Pella, il quale si è riservato di consultare i colleghi di gabinetto e in particolare il Presidente del Consiglio. Nel colloquio odierno De Gasperi-Pella, durato oltre due ore, la questione è stata esaminata, e si sarebbe deciso di lasciar cadere la richiesta degli oppositori, contraria alla prassi parlamentare.

Nell'entourage dell'on. Pella ci si è detto «che è una curiosa pretesa quella dell'opposizione e dei presentatori della mozione di richiedere una esposizione preventiva del Governo perchè le cose non sono andate come essi prevedevano». Negli ambienti governativi si sottolineava stasera che la richiesta è un chiaro indice che il piano di battaglia progettato in via delle Botteghe Oscure contro il Governo dopo la svalutazione della sterlina è fallito in partenza. «Togliatti e compagni avevano ritenuto per un istante che fosse scoccata l'ora zero, e cioè che il Governo nella tempesta valutaria mondiale scatenata dal terremoto di assestamento fra sterlina e dollaro non potesse più reggersi all'ancoraggio della modestissima lira. I comunisti, e in genere gli oppositori — si è pure aggiunto — carezzavano fantasmi di prezzi e costi impazziti, di risparmi e stipendi volatilizzati, immaginavano, cioè, il finimondo».

Ora, siccome niente di tutto questo è accaduto nè è prevedibile che accada, la mozione Togliatti, Di Vittorio, Pesenti finisce con l'apparire una specie di vela senza vento. E' naturale, quindi, che gli oppositori tentino una marcia indietro, e richiedendo una dichiarazione preventiva del Governo sperano di trovarvi elementi per una battaglia che vedono sfumare.

Queste prospettive saranno vagliate domattina dal Consiglio dei Ministri, che prenderà in esame pure i primi risultati del lavoro compiuto dal comitato dei quattro ministri per ridurre i costi di gestione del grano, e quindi il prezzo del pane. Sui prezzi e sui motivi che hanno indotto il Governo a confermare il suo indirizzo generale di politica monetaria, l'on. Pella ha fatto oggi una importante precisazione.

«Dinanzi al ciclone monetario che si è abbattuto sul mondo — egli ha detto — la economia italiana e la lira hanno dimostrato una ammirevole capacità di resistenza. Sotto il profilo giuridico e formale non esiste per l'Italia un problema di allineamento monetario, in quanto il nostro Paese non aveva dichiarato (e non è obbligato a farlo oggi) la sua parità al Fondo monetario internazionale. Sotto il profilo economico, invece, il Governo si è rimesso alla valutazione di mercato, che rappresenta, a mio avviso, lo strumento meno imperfetto per misurare le ripercussioni del fenomeno mondiale in atto sulla nostra economia. Le borse — ha proseguito Pella — hanno valutato tale fenomeno con una correzione del corso del dollaro per circa il 10 per cento. Fortunatamente si può ritenere che, in relazione ai diversi fattori (recente diminuzione dei prezzi originari sui mercati dell'area del dollaro, probabile minor costo delle importazioni dall'area della sterlina ecc.), il nostro livello generale dei prezzi resterà invariato».

v. s.

Sospesa in tutti i porti l'agitazione dei marittimi

Le trattative continueranno

Roma, 27 settembre.

Stamane ha avuto luogo presso il ministro della marina mercantile, on. Saragat, una riunione tra i rappresentanti degli armatori e quelli dei marittimi per l'esame della vertenza dei lavoratori del mare. Vi partecipano fra gli altri, il presidente della Confederazione degli armatori, dott. Costa, il segretario responsabile della C.G.I.L., on. Di Vittorio, e il segretario della F.I.L.M., on. Giulietti. Al termine della riunione, protrattasi fino alle ore 14,45, il ministero della marina mercantile ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «A seguito della riunione svoltasi stamane sotto la presidenza del ministro della marina mercantile, il sindacato generale armatori, la C.G.I.L. e la F.I.L.M., hanno convenuto sulla opportunità di continuare le trattative, allo scopo di raggiungere un accordo».

La segreteria della C.G.I.L. e quella della F.I.L.M. si sono riunite in serata per esaminare la situazione determinatasi. Al termine della riunione l'ufficio stampa della C.G.I.L. ha diramato il seguente comunicato: «La segreteria della C.G.I.L. e la segreteria della F.I.L.M. hanno esaminata la situazione determinata dalla riunione che ha avuto luogo stamane fra i propri rappresentanti e quelli degli armatori presso il ministero della marina mercantile. Considerato che le trattative fra le due parti saranno continuate in vista di raggiungere un accordo soddisfacente e tenuto conto delle ripercussioni economiche determinatesi sul settore marittimo, a causa dei recenti sconvolgimenti monetari, hanno deliberato unanimemente di sospendere l'agitazione marinara in tutto il Paese e nel territorio libero di Trieste. Direttive in tal senso sono state immediatamente diramate alle sezioni interessate della F.I.L.M.».

La C.G.I.L. e la F.I.L.M. hanno espresso il loro plauso a tutti gli equipaggi chiamati a partecipare all'agitazione e che hanno dato nuova prova di fermezza e disciplina verso le loro organizzazioni sindacali.

Circa la sostanza delle trattative che saranno proseguite con gli armatori, l'on. Di Vittorio ha precisato che l'organizzazione sindacale non può non tener conto della sopravvenuta svalutazione della sterlina che si ripercuote sfavorevolmente sul costo dei noli, ed ha quindi moderato notevolmente le proprie rivendicazioni. «I rappresentanti dei lavoratori — ha aggiunto l'on. Di Vittorio — sono consci degli interessi generali del Paese e non vogliono che la nostra marina venga esclusa dal traffico».

La sostanza di un discorso e gli scopi di un viaggio

Roma, 27 settembre.

Il Ministro della Difesa on. Pacciardi, che ha concluso oggi alla Camera la discussione sul bilancio del suo ministero, ha degradato tempo fa un sergente paracadutista per una grave mancanza. Durante le manovre quel militare, acconsentendo al desiderio di alcuni operatori cinematografici, si era fatto protagonista di un episodio di resa. Pensò il ministro che non meritasse i galloni di sergente un paracadutista così disposto ad alzare le mani: e dobbiamo dargli ragione, non tanto per i motivi strettamente militari che Pacciardi può giudicare meglio di noi, quanto perchè ha colpito una tendenza negativa del carattere italiano, e cioè quella di volgere tutto in commedia.

Il deputato maremmano cerca di riportare nelle forze armate uno spirito di serietà: i suoi avversari dicono persino che è caduto nelle mani dei generali e degli ammiragli, ritornati potentissimi dopo alcuni anni di disgrazia. Sarà vero o no, non sappiamo, ma dei soldati laceri e ciondolanti del '46 siamo tornati ad un'evidente dignità di comportamento. E' qualche cosa. Noi non pesiamo molto sull'equilibrio mondiale, ma abbiamo l'obbligo di costituire un anello sia pur piccolo in una catena di Potenze che tutte insieme formano la più grande coalizione militare del mondo.

Da soli, l'esercito, la marina e l'aviazione della repubblica non contano molto; non è la sconfitta, non sono le limitazioni del trattato di pace che deprimono le nostre forze armate; è la rivoluzione militare avvenuta nell'ultima guerra che degrada noi e quasi tutti gli altri Stati ad una posizione di inferiorità. Ma se da soli contiamo poco, uniti agli altri siamo qualcosa. Così le forze armate italiane, al di là dei compiti di presidio interno, di suprema salvaguardia dello Stato, possono avere una funzione limitata, ma utile in un sistema complesso com'è quello del Patto Atlantico.

Pacciardi ha parlato lungamente, com'è d'uso, alla conclusione di un dibattito di bilancio; ma la constatazione più importante che si poteva trarre dalla sua esposizione può stare in poche righe. Il bilancio della Difesa è limitato a circa trecento miliardi, dei quali poco più di 110 possono essere impiegati a veri fini militari, perchè molte altre spese gravano sulla difesa, pensioni, sussidi, ecc. Una divisione corazzata moderna, calcolato anche il prezzo del suo addestramento, costa alcune centinaia di milioni di dollari, ossia forse più della somma messa a disposizione del nostro Ministro della Difesa per fini veramente militari. Nonostante queste limitazioni, si fa il possibile e si spera naturalmente sull'aiuto dell'America.

Concludendo il suo discorso, Pacciardi ha accennato al Patto Atlantico, al carattere difensivo dell'alleanza, all'opportunità di esserci entrati: altrimenti saremmo diventati una terra di nessuno esposta a tutti i colpi di mano, ha spiegato giustamente. Era la giustificazione politica, il significato profondo di quanto aveva detto: al di fuori del sistema atlantico tutti i nostri sforzi di riorganizzazione militare sarebbero quasi privi di senso.

Tra poco il ministro, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Marras e da altri esperti andrà a Washington, dove si aprirà il 3 ottobre la conferenza fra i ministri militari dei dodici Paesi alleati. L'organizzazione dell'alleanza è nota: siamo nel comitato mediterraneo, siamo come «membri aggiunti» in quello dell'Europa occidentale, non siamo nel comitato permanente. E' un compromesso fra la tesi inglese, che ci voleva del tutto esclusi dal comitato occidentale, e la nostra tesi per un'ammissione di pieno diritto.

Quei comitati sono potenzialmente altrettanti comandi operativi, ma in realtà si tratta di un problema che non ha decisiva importanza. Il punto centrale dell'alleanza consiste nella potenza americana e non nell'organizzazione dei comandi. Il problema che si porrà ai ministri militari ed ai loro consiglieri durante la conferenza di Washington è angoscioso: verrà impiegata la forza degli Stati Uniti per garantire l'inviolabilità del territorio europeo occidentale? Gli Stati Uniti faranno quello che potranno per dare aiuti e rifornimenti, ma gli europei dovranno organizzarsi e prepararsi per garantire veramente il loro territorio. Non si può essere garantiti sul serio se non dalle proprie forze. E tra le proprie forze bisogna contare anche quelle della Germania, se si vuole riempire il vuoto militare che sta di fronte alla Russia. E' possibile che le due bombe atomiche si neutralizzino per il timore reciproco, come è accaduto nell'ultima guerra con le armi chimiche, e allora l'Europa occidentale, Germania compresa, potrebbe avere di nuovo una funzione militare attiva.

Queste sono le prospettive fra la discussione del nostro limitatissimo bilancio e il viaggio di Pacciardi in America. La guerra è soltanto un'eventualità che si può giudicare improbabile; ma sarebbe stolto non considerarla con serietà. Uno squilibrio delle forze, un totale abbandono la farebbero precipitare.

d. b.

CRONACA CITTADINA

L'indisciplina stradale al Consiglio Comunale

Sedicimila multe in 45 giorni ad automobilisti, ciclisti, pedoni

La ricostruzione di zone alberate e parchi è in atto - Aumento dell'imposta sui cani, macchine da caffè, insegne dei negozi ecc.

Rumori molesti, indisciplina stradale, eccesso di velocità: è l'argomento di un'interrogazione che il cons. Johannes (u.q.) presenta al Consiglio Comunale. «Che cosa fa il Municipio per far cessare la gazzarra nelle strade torinesi?». Molto, risponde l'assessore Raspanti: in un mese e mezzo (dal 1° agosto al 15 settembre) sono stati multati [illegible] pedoni e 12 mila ciclisti per indisciplina, 700 automobilisti per l'impiego di segnali acustici, 835 per eccessiva velocità, e oltre mille fra motociclisti, micromotoristi (che da soli ne hanno ricevute 720), camionisti per rumori molesti.

Johannes si compiace calorosamente per l'energia dell'assessore e dei vigili a lui sottoposti, protesta invece per l'entità delle multe, soprattutto per quelle applicate ai responsabili dei «rumori molesti», che vanno da un minimo di mille a un massimo di diecimila, poichè sono messe a verbale e debbono essere pagate in Pretura. E poi il cons. Johannes vorrebbe che non si esagerasse nelle repressioni: non sempre, per esempio, si può proibire ad un automobilista di suonare il claxon, non foss'altro perchè talvolta basta un piccolo segnale per non mandare all'altro mondo un passante distratto. «Meglio un colpo di claxon che un uomo morto», dovrebbe essere la divisa dei vigili. Inutile dire che a queste parole il Consiglio — come del resto tutte le volte che parla Johannes — si sbellica dalle risa.

Quattro importanti deliberazioni — che il Consiglio approva dopo breve discussione — consentiranno al Comune di ricostruire parecchie zone alberate cittadine (viale Michelotti, Monte dei Cappuccini, il parco sulla sponda destra del Po fra il ponte Vittorio e il ponte Isabella, corsi Napoli, Savona, Firenze, piazze Martini, Rayneri, Carlina ecc.): per questi lavori sono stati stanziati 16 milioni.

Per il riscaldamento dei fabbricati municipali durante il prossimo inverno, il Comune spenderà 191 milioni, che al cons. Bianco (d.c.) sembrano troppi: con una più oculata amministrazione si potrebbero risparmiare dai 35 ai 40 milioni. Risponde l'ass. Benedetto che è stata preventivata una spesa del 10 per cento superiore a quella dell'anno scorso per logica misura precauzionale.

Una sollevazione quasi unanime del Consiglio provoca la proposta dell'aumento di alcune imposte particolari: sui cani, sulle macchine espresso, sulle insegne dei negozi, ecc. Protestano tutti, il liberale De Marchi, il socialista Passoni, il qualunquista Chiarioni, i democristiani, ed hanno ragioni da vendere: l'imposta sui cani di prima categoria passa dalle 4500 alle 6750 lire annue (la seconda da 1500 a 2250, la terza da 500 a 750), quella sulle insegne passa da 140 a 240 lire annue per lettera. Se poi l'insegna supera i due metri di lunghezza, l'imposta raddoppia, al punto che un negozio dei più modesti paga almeno 40 mila lire all'anno. L'ass. Signorini si difende affermando che il Comune non agisce per libera iniziativa ma è costretto nella ferrea corazza della legge che impone il raggiungimento del pareggio del bilancio. La maggioranza infine approva gli aumenti.

Einaudi oggi a Torino

Sottoscrizione per le onoranze

Stamane arriverà il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, col treno proveniente da Milano. Egli si tratterrà in Piemonte per un breve soggiorno in forma privata e si recherà anche a Dogliani e a Cuneo dove presiederà alla consegna della medaglia d'oro alla bandiera del II Alpini.

Tra le onoranze al Presidente è compresa una sottoscrizione per istituire borse di studio destinate a studenti universitari. Tale sottoscrizione, che ha raccolto offerte da tutto il Piemonte, dall'Italia e anche dall'estero, raggiunge ormai la somma di 12 milioni e 712.000 lire. Il Comitato la dichiarerà chiusa tra non molto, ma numerosi enti e molti cittadini hanno espresso il desiderio di partecipare a questa manifestazione, che è una bella e tangibile forma di onoranza a Luigi Einaudi. Questi sottoscrittori non dovranno però tardare oltre il 30 settembre corr. In ottobre il Comitato pubblicherà un albo in cui saranno elencate tutte le offerte.

Aumento di sopratasse per la posta aerea

L'Amministrazione delle Poste comunica che con effetto immediato le sopratasse aeree per le corrispondenze dirette all'estero nei paesi extraeuropei, sono elevate come segue:

Da lire 25 a 30, da 40 a 45, da 55 a 60, da 60 a 65, da 65 a 70, da 80 a 90, da 90 a 100, da 120 a 135, da 130 a 145, da 135 a 150; per le Azzorre da lire 35 a 40.

Restano invariate le sopratasse aeree per l'Italia e per i Paesi europei.

Si è conclusa l'inchiesta sulla carne avvelenata

Dieci responsabili denunciati all'autorità giudiziaria - Tutti i malati migliorano

L'inchiesta della Squadra Mobile sullo scandalo dell'avvelenamento collettivo per ingestione di carne guasta, sta ormai per essere chiusa. Sono state accertate le singole responsabilità delle persone incriminate e il macellaio Domenico Boretto, che fino a ieri l'altro era stato attivamente ricercato, potrà ritornare a casa, poichè la imputazione elevata contro di lui è di «lesioni semplici» e non comporta la detenzione preventiva.

Sono ancora ricercati attivamente invece Aldo Ferrero, uno dei due macellatori di Carmagnola, e il macellaio di via Porta Palatina n. 13, Giulio Licee. Contro entrambi, è stata elevata la grave imputazione di omicidio colposo.

Fortunatamente le notizie che giungono dagli ospedali sono buone e tranquillanti: gli ammalati sono in via di miglioramento. Purtroppo ai numerosissimi casi di avvelenamento precedenti, se ne è aggiunto ieri — e tanta distanza di tempo ha costituito una vera sorpresa — un altro: si tratta della casalinga Rosina Delpiano di 57 anni, abitante in via Pietro Giuria 44. La signora, che accusava disturbi viscerali, ai sanitari che la interrogavano, rispondeva di avere, disgraziatamente, mangiato cinque giorni or sono carne equina comperata in via Monti 4.

I sanitari, pur non essendosi ancora pronunciati definitivamente non escludono che il bacillo contenuto nella carne infetta, sia rimasto in incubazione per tanti giorni nel suo corpo.

Una signora investita da una motocicletta

Un grave investimento è avvenuto ieri sera, verso le 22 in corso Francia. Un motociclista, tale Francesco Bonamico ha urtato e gettato a terra la sessantacinquenne Agnese Borsalli in Bastani la quale, trasportata all'ospedale Maria Vittoria non ha saputo o potuto dire altro che le sue generalità e poi ha perso conoscenza. I sanitari le hanno prodigato le cure del caso e si sono riservati sulla prognosi.

Alle Molinette, nel pomeriggio, è stato ricoverato tale Giuseppe Sangona, di 29 anni, abitante in corso Moncalieri 133, che presentava ferite lacero-contuse al cuoio capelluto ed escoriazioni agli arti inferiori, giudicate guaribili in 10 giorni salvo complicazioni. Egli era stato investito da un camion che procedeva in via Passo Buole diretto verso via Nizza.

I funerali di un Preside

Hanno avuto luogo ieri i funerali del Preside del Liceo V. Alfieri, prof. Giuseppe Morelli, ed hanno seguito il feretro una folla di studenti, allievi ed ex-allievi che hanno voluto portare l'ultimo saluto al loro vecchio professore. Il Provveditore agli Studi, prof. E. Rocca, ha rievocato la nobile figura dello scomparso e l'avv. Faletti e il teol. F. Gallesio hanno pure parlato dell'educatore scomparso.

«Prestito Città di Torino»

Il 13 ottobre p. v., alle 10, nella sala delle Congregazioni a Palazzo Civico, avrà luogo pubblicamente il sorteggio di 5160 obbligazioni del Prestito «Città di Torino» emissione 1937.

Abolite le limitazioni per l'acquisto del carbone

Il Ministero Industria e Commercio ha disposto che tutte le categorie di consumatori potranno approvvigionarsi: d'ora innanzi, oltre che di carbone nazionale, di carbone fossile estero di ogni tipo e provenienza, in misura corrispondente ai rispettivi fabbisogni di riscaldamento ambientale, durante la prossima stagione invernale, acquistandolo direttamente dal commercio. Nell'interesse dei consumatori è stato disposto che il commerciante di carbone tenga costantemente esposta al pubblico una tabella nella quale siano specificati tutti i tipi di combustibili in vendita, compresi quelli non idonei al riscaldamento, e che sulle fatture stilate dai rivenditori siano precisati la provenienza del fossile, il tipo e la pezzatura.

Viene inoltre abrogata la limitazione circa la libera commerciabilità del coke metallurgico nella pezzatura superiore ai 40 mm.

BORSE

Il tono di sostenuta fermezza assunto dall'intera quota è derivato, più che da un saldo comportamento dei valori maggiori, dalla formazione improvvisa di plusvalenze molto notevoli su voci isolate. Come ieri Sip e Stet, oggi Montecatini e Burgo sono state comperate con insistenza vigorosa, in vista del probabile utilizzo in forma favorevole agli azionisti dei margini rivalutativi sociali. Più ponderato, ed improntato in complesso a buona resistenza, il comportamento degli altri valori, che, dopo una apertura sostenuta, sono terminati in lieve riflessione. Listino in tono minore come volume di affari; invariata in sostanza la linea generale dei prezzi, salvo le eccezioni citate. Titoli di Stato ancora sottoposti ad energica correzione positiva nel settore dei Consolidati; equilibrati i Buoni del Tesoro, Terni ben tenuto.

	26	27		26	27
Ren.02	73 —	73 —	Isotta	32 —	32 —
Ren3½	78 75	78 50	Savigl.	736 —	740 —
» r. a.	78 75	78 50	» 7%	98 —	99 50
Red3½	75 50	75 60	Metallo	264 —	270 —
» r. a.	75 60	75 60	Inest	197 —	199 —
Ren5%	99 90	100 —	Mont.	1610	1610
» r. a.	99 80	99 80	Pirelli	557 —	560 —
Red5%	95 50	95 50	Riva	271 —	271 —
» r. a.	96 —	96 —	Ansald.	62 —	63 —
Bn3½	74 70	75 10	Viscosa	6090	6125
» r. a.	75 —	75 25	Fibre	2600	2630
» 5%	95 90	96 40	Cir	4125	4125
» r. a.	95 90	96 10	Schiap.	562 —	570 —
Bn5%-50-I	99 75	99 90	Anic	1290	1290
» 50-II	99 80	99 90	Rum.	80 50	81 75
» 51-I	100 95	100 40	M.pan.	2020	2140
» 51 4	97 50	97 90	Medlin.	209 —	210 —
Buo. 50	99 725	99 75	Tucch	745 —	720 —
Fer3%	66 50	66 50	Unica	198 50	201 —
Cr 4½	92 50	92 50	Cart.It.	1930	1900
Imi6%	102 —	102 —	Burgo	3280	3390
Iri4%	180 —	180 —	Ferm.R.	3300	3300
Tor4%	90 75	90 75	SnarT	96 50	96 50
» 5% 35	84 75	84 —	Toro F	694 —	695 —
» 5% 37	83 —	83 50	R.A.S.	6900	6900
S.Paolo	91 —	91 —	Biella	80 50	79 —
» 4%	92 50	92 50	Valdar.	3550	3600
» 3.5%	80 —	79 75	Mar. E	787 —	787 —
Mob5%	83 —	83 —	Sade	1050	1050
» 7%	96 —	96 —	Sarda	34 —	31 —
Fiat 5	101 —	101 —	Fernar	435 —	430 —
Olivetti	103 —	102 —	Siam	250 —	250 —
Pir.7%	95 —	95 —	West.	485 —	485 —
Dert7	96 —	96 —	Param.	412 —	405 —
Orel.5	94 50	94 50	Cel.ard.	520 —	520 —
» 6%	94 50	93 50	Frigi	110 —	110 —
A.Gen.	6525	6425	Italia	900 —	900 —
» Tare	8200	8200	Lin.gas	580 —	580 —
Assic.	1900	1900	Telve	4500	4500
Marit.	2340	2365	Borges.	10.100	10.100
Fer. M.	110 —	111 —	Ortes	2450	2450
Italgas	27 25	27 75	Fiaso	820 —	820 —
Sip	945 —	940 —	Lancia	2940	2940
Terni	257 —	260 —	Aniata	1340	1300
P.O.E.	435 —	446 —	Acq.P.	1520	1550
Unes	375 —	375 —	Florio	270 —	270 —
Stet	4000	3900	Bast.	3375	3375
Seao	1637	1642	Stiss	3300	[illegible]
Moreli	515 —	510 —	Rinas.	4800	4800
Fiat	395 —	397 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York: 632,76; Svizzera 145.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8500-8500; marengo 7775-7825; sterlina cart. 1860-1800; dollaro carta 704-710; franco sv. 162,50-163,50; franco fr. 177-178; oro fino 1200-1210; argento 16-16,50.

Arrestato un muratore pugliese che aveva rapito una quattordicenne

Alla polizia ha detto: "Ho lasciato moglie e figli perchè quella fanciulla mi aveva stregato,,

Da qualche tempo la squadra mobile aveva ricevuto un fonogramma dalla questura di Foggia che invitava a svolgere indagini per l'arresto del muratore Francesco Pilla di Salvatore di 36 anni, residente a Foggia, che si aveva ragione di ritenere fosse nascosto a Torino. A carico del Pilla pendeva una denuncia per ratto di minorenne: egli era infatti fuggito da casa insieme ad una ragazza di 14 anni.

Gli agenti della nostra questura iniziavano attive indagini, ma non era certo facile rintracciare l'individuo senza alcuna indicazione del suo domicilio; finalmente si pensava che trattandosi di un muratore quasi certamente era registrato presso il sindacato. Compiuta questa ricerca, la polizia constatava che effettivamente il Pilla era giunto nella nostra città ed aveva trovato occupazione; il sindacato non fu però in grado di precisare presso quale cantiere poichè i muratori, com'è noto, cambiano frequentemente il luogo di lavoro. Era, dunque, una prima traccia ma molto, troppo vaga.

Non per questo gli agenti persero le speranze. Attraverso lunghi piantonamenti e pazienti indagini compiute nei principali cantieri della città, venivano a sapere che un certo Pilla, pugliese, piccolo, bruno (e i dati somatici corrispondevano in pieno alla segnalazione ricevuta da Foggia) era solito bazzicare a Porta Palazzo. Su questa prima traccia furono orientate le ricerche e ieri finalmente in piazza Emanuele Filiberto proprio alla fermata del tram per Venaria il Pilla cadeva in trappola.

Portato in questura, dava dapprima in escandescenze, poi calmatosi confermava tutte le accuse che gravavano su di lui. «Sissignori — egli affermava — io ho abbandonato la casa, mia moglie e i tre figli per causa di una fanciulla i cui occhi mi hanno stregato. Il sangue mi ribolliva nelle vene ogni volta che la vedevo passare vicino; così un giorno me la sono portata via».

«Dove si trova ora la ragazza?» domandava il funzionario.

«Non tema, dottore, si trova al sicuro». Il Pilla tentava di evitare una dichiarazione più circostanziata, ma veniva costretto a rivelare che la «fanciulla» era occupata in una cascina presso Racconigi come domestica.

«Ci vedevamo soltanto alla domenica, signor commissario. Andiamo al cine od a passeggio, perchè io non voglio niente di più. La sua virtù, lo giuro sul mio onore, è salva».

La cosa era per lo meno inverosimile, comunque perchè fosse messa in chiaro presso la sede competente il Pilla è stato spedito a Foggia in stato d'arresto; sullo stesso treno, ma in altro scompartimento, si era pure la tanto amata fanciulla.

Non erano monete d'oro ma vili pezzi di piombo

Dell'abilità di due incaliti truffatori (di cui non si conoscono ancora i nomi poichè la polizia ha appena iniziato le indagini) è rimasta vittima — l'ennesima ingenua vittima dell'ennesima truffa — la sessantottenne Maria Mansueti, domiciliata in via Madama Cristina 30. I metodi dei truffatori sono abilissimi perchè di estrema semplicità, e la semplicità è fatta apposta per gabbare il prossimo. «So che lei — disse il solito distinto giovane presentandosi due giorni fa alla signora — ha intenzione di vendere una camera da letto. Conosco chi la comprerebbe. Se vuole, la accompagno da lei domani». Con queste parole, il giovane si conquista la fiducia della signora, la quale aveva in animo di vendere la camera da letto ed una vecchia pelliccia per comprarsi una magnifica pelliccia nuova, di visone (l'aveva già adocchiata in una vetrina).

Il giorno seguente torna il giovane con il cliente, e si iniziano le trattative. Ancora un giorno di discussioni, e le trattative sono concluse: 150 mila lire, l'affare è fatto.

E qui salta fuori il trucco. «Senta — dice il giovane — non le rincresce se per il pagamento aspettiamo qualche giorno. Abbiamo questo sacchetto di monete d'oro, e dobbiamo andare da un cambista». La signora coglie al volo l'occasione: ha un parente orafo e del cambio si può occupare lei stessa. Naturalmente le monete valgono assai di più di 150 mila lire, perciò la signora dà in garanzia ai due 20 mila lire, 300 azioni della Torino Nord ed della I.R.I. e la vecchia pelliccia. Tutto questo per farsi dire dal parente orafo, poche ore dopo: «Ma questo non è oro. Sono pezzetti di piombo».

«Come penetrare il mercato americano» è il tema della conferenza che il dott. Eric W. Stoetzner, direttore del «Foreign Business Promotion» del «New York Times», terrà oggi alle 17,30 nel salone della Camera di Commercio (via Cavour 8). La conferenza sarà tenuta in lingua francese.

L'Ass. Naz. Alpini ha indetto, per i giorni 1, 2 e 3 ottobre, una adunata dei soci a Bolzano; ai partecipanti è stata concessa la riduzione ferroviaria del 70%: per usufruirne occorre ritirare una tessera speciale presso la sezione torinese di via Po 52.

Il "galantuomo,, era uscito da 15 giorni dal carcere

L'apparecchio d'allarme avvertì il radiotecnico che un ladro era entrato nel negozio

Ieri alle ore 13 la Celere riceveva una telefonata: «Accorrete in via Nizza 121. Ho acciuffato un ladro!». In pochi istanti gli agenti giungevano nella località segnalata e qui, nel negozio di articoli radiotecnici del signor Raffaele Piobbici ritrovavano il proprietario che teneva ben saldo per la collottola un tizio sui quarant'anni che continuava a implorare:

«Mi lasci andare, la scongiuro. Si tratta d'un equivoco, ero entrato qui per caso. Sono un galantuomo, mi creda...».

Ma come crederlo, se in una borsa che teneva sottobraccio vi erano due radioline portatili e in una tasca della giubba ben tre valvole? Egli veniva perciò trasportato in Questura, dove gli agenti e i funzionari della Mobile vedendolo comparire, non potevano trattenere una risata collettiva:

«Eccolo di nuovo qui — essi commentavano — il nostro amico è uscito 15 giorni fa dal carcere e già è tornato a ritrovarci».

L'arrestato era infatti Luigi Negro fu Pietro di 40 anni, alloggiato in una locanda di via Bava, notissimo negli ambienti della malavita torinese per le sue innumerevoli imprese. Durante la stesura del verbale per il nuovo reato da lui commesso, il signor Piobbici raccontò le circostanze in cui era riuscito a scoprire il malfattore. Da parecchio tempo egli aveva notato segni di effrazione alla porta del suo negozio, e sospettando che qualcuno fosse tuttora intenzionato di compiere un furto, soprattutto durante la chiusura di mezzogiorno, aveva escogitato uno speciale segnale d'allarme. Da buon tecnico aveva impiantato nel negozio un microfono e lo aveva messo in collegamento con l'alloggio che dista appena trecento metri: e così da casa tenendo aperto l'apparecchio radio aveva la possibilità di controllare quanto accadeva nella bottega.

Ieri, pochi minuti prima delle 13, stava inforchettando un bel piatto di pastasciutta, quando l'altoparlante cominciò a trasmettere il rumore d'una serratura. Dopo una pausa, un leggero brusio, quindi il tonfo ovattato di pochi passi, cauti e circospetti.

«Ci siamo», esclamò il Piobbici; come un fulmine precipitò in strada e di colpo entrò nel negozio. Qui sorprendeva il ladro.

Italia-Urss comunica che dal primo ottobre avranno inizio i nuovi corsi serali di lingua russa. Iscrizioni in corso Galileo Ferraris 29, dalle ore 17 alle 20.

Motivi e sviluppi attuali dell'agitazione dei tessili

Elezione delle nuove C. I. alla Lancia

La nuova fase dell'agitazione dei lavoratori tessili aderenti alla F.i.o.t. socialcomunista ha avuto inizio ieri con un'ora di sciopero per turno negli stabilimenti Mazzonis, Valle di Susa, Parabiago. I motivi della vertenza risalgono alla fine dello scorso anno quando, in vista della scadenza al 31-12-48 del contratto nazionale, la Fiot avanzò una serie di richieste sia per la parte normativa che per quella economica. Le possibilità di un'intesa apparvero subito quanto mai problematiche in quanto i datori di lavoro affermarono senz'altro che la congiuntura del mercato tessile non era tale da consentire l'aumento chiesto dalla Fiot — circa il 30% complessivamente, dei salari — nè qualsiasi altro benchè minimo. Inutile quindi il trattare, dichiararono gli industriali, se l'organizzazione sindacale non avesse rinunciato alla sua richiesta di miglioramenti salariali.

Tale era la situazione; e tale è ancor oggi, nonostante tentativi di discussione, scioperi parziali (luglio) ecc. Ora la Fiot tenta di modificarla con la nuova agitazione che mira però non solo a costringere la parte industriale a discutere le rivendicazioni economiche ma ad opporsi ai licenziamenti decisi in questi ultimi mesi. Effettivamente, diverse centinaia di dipendenti sono stati durante l'estate allontanati dalle aziende che hanno addotto come motivo principale la pesantezza del mercato nel settore tessile. La Fiot lamenta infine la «maggiore assegnazione di macchine»: per la razionalizzazione del lavoro, infatti, per l'introduzione di nuovi macchinari e per lo stesso alleggerimento di personale, tocca infatti oggi all'operaio di far funzionare, ad esempio, quattro telai invece di due degli scorsi mesi.

Quanto alla forma dell'attuale agitazione, la federazione socialcomunista ha preferito questa volta far entrare in sciopero solo le maestranze di alcuni gruppi di stabilimenti sia per poter dichiarare di voler colpire esclusivamente i grandi industriali, sia perchè certamente minori sono le possibilità di successo nelle medie e, soprattutto, nelle piccole aziende.

Il Libero Sindacato, come noto, non ha ritenuto di aderire all'agitazione, dichiarandola intempestiva e inutile. Ciò nonostante, la maggioranza dei tessili ha risposto all'ordine della Fiot sospendendo il lavoro per un'ora ogni turno. A Borgone, a Mathi, a Bussoleno, a Susa, il lavoro non ha invece subìto interruzione; e gli attivisti delle due organizzazioni sindacali si sforzano di far prevalere i rispettivi punti di vista.

Non sembra probabile una prossima fine dell'agitazione. Gli industriali affermano infatti di non temere troppo uno sciopero in un periodo in cui il lavoro, specialmente nelle tessiture, si svolge ad orario ridotto di 24-32 ore. Essi ritengono inoltre che la agitazione miri semplicemente a provocare l'intervento del Governo, obbligandoli così a trattare. Ma di trattative — concludono i datori di lavoro — non vorremo in nessun caso parlare, se l'organizzazione operaia non rinuncerà per iscritto alle sue richieste di aumenti.

Sono continuate ieri in alcuni stabilimenti le elezioni delle commissioni interne. I risultati della Superga e delle Ferriere verranno resi noti soltanto oggi. Ecco intanto quelli della Lancia (tra parentesi, i voti dello scorso anno):

Operai: comunisti 2475 (2565); «Socialisti unificati-romitiani del la C.G.I.L.» 797 (il solo P.S.L.I. nel '48, 434); P.S.I. 609 (1036); L. S. 377 (365); Cristiani unitari 19.

Impiegati: comunisti 255 (208); «Soc. unif.-romitiani» 147 (P.S.L.I., 232); L. S. 197 (114); P.S.I. 36 (88).

La nuova commissione interna della Lancia sarà quindi composta da 8 comunisti, 3 «socialisti unificati», 1 del P.S.I., 1 del L. S. I comunisti hanno cioè guadagnato 1 posto a danno dei gruppi socialisti.

Lampade Radio: comunisti 146 (161) e 3 seggi; socialisti 38 (49) e 1 seggio; L. S. 33 (46) e 1 seggio.

Tel-pizzo: operai: comunisti 363 (325); L. S. 102 (56); Socialisti 46 (60). Per gli impiegati, l'unico seggio è andato al L. S.

Coiterman: comunisti 386; Libero sindacato 154.

Siama: comunisti 2 seggi; Fil 1 seggio.

SPETTACOLI

NUOVO: *Tannhäuser.*

Tannhäuser centoquattro anni. E a risentirlo, ancora si afferma la prima validissima fra le opere di Wagner, tanto che più sembrano indifferenti le contaminazioni nel libretto, la tesi della redenzione teoricamente affermata e il proposito di scegliere «un nuovo mondo di soggetti poetici». Ciò che conta è la forte drammaticità della musica, lesa dove più s'innerva come dove più si distende, a rappresentare nella loro psicologia i maggiori personaggi. E questa fu la maggior conquista di Wagner dopo *L'Olandese volante*. Prima fra le grandi opere di lui, dunque, per la definizione dei personaggi ciascuno dei quali ha un accento suo; per l'eloquenza intima d'ogni elemento della composizione, dalla melodia alla strumentazione; per la conversione dei pezzi in vaste scene, organicamente svolgentisi in una propria *Stimmung*. Lo svolgimento è anche parte vitale della composizione. Nelle melodie vocali, come nell'eloquio strumentale, le transizioni, le modulazioni riflettono la vita psicologica. D'altra parte la consuetudine dei pezzi chiusi vincola sovente l'espansione, la costringe nei punti obbligati; anche si nota che la musica non sempre è connessa colla parola, nè sempre deriva da essa; che la distinzione del recitativo dal cantabile è tuttora evidente, malgrado la plasticità di quello; che l'uso dei temi serba ancora il carattere della reminiscenza. Sono osservazioni, queste, non tanto intrinseche all'opera, quanto relative alle posteriori. Attraverso tutta la partitura e nel ricordo delle più belle pagine, dall'ouverture al coro dei pellegrini, della preghiera di Elisabetta alla romanza «della stella del vespero», dal *Venusberg* al racconto di Tannhäuser, è precisa l'impressione di un alto valore drammatico e poetico, nell'espressione vigorosa delle passioni, nel fremito della azione, nell'entusiasmo della sensibilità e dell'arte, nel palpito canoro di una giovinezza matura, consapevole. Benchè incompiuto, l'ideale del drammaturgo già splendeva di certezza.

L'esecuzione è stata favorevolmente accolta dal pubblico che ha calorosamente applaudito il concertatore M° Herbert Albert e gli interpreti: Jacqueline Jacamon (Elisabetta) dell'Opera di Parigi, Giovanni Voiser nella parte di Tannhäuser, Carlo Tagliabue, Di Leo, Neroni, Pace e Anselmi, unitamente a orchestra e cori.

Il «Tannhäuser» si ripete domenica in matinée.

Questa sera riposo; domani alle 21, popolarissima delle «Sette Canzoni» di Malipiero e «Campanello dello Speziale» di Donizetti. Concertata e diretta dal maestro Gianandrea Gavazzeni. Prenotazioni e vendita posti al Salone di via Roma angolo via Bertola. E' garantito uno speciale servizio tranviario alla fine dello spettacolo.

SULLO SCHERMO: *Il vendicatore di Jess il bandito*, di F. Lang.

Questo film è il séguito di *Jess il bandito* e racconta come il fratello vendichi il fratello, ucciso a tradimento da due sicari allettati dalla taglia. Il vendicatore si chiama Frank, già bandito anche lui; e poichè in grandezza d'animo e senso del dovere egli non cede punto al germano defunto e forse forse lo supera, di che statura morale, se così fatti sono i banditi, saranno essi mai nel Missouri i galantuomini? Strappato al suo campicello dalla nuova dell'uccisione di Jess, Frank stacca dal chiodo la pistola e corre in traccia degli assassini, che uno dopo l'altro finiranno come meritano, senza tuttavia che il vendicatore abbia a bruttarsi le mani del loro sangue. La nota di grazia è in una vezzosa giornalista innamorata del bandito e sua ispiratrice. Bei colori, una regia diligente, una sceneggiatura lineare, un tono cordiale. È un episodio assai riuscito, un movimentato processo con bottate anti-nordiste e spassose volate oratorie. Qui è il caratterista Henry Hull che si mette in primo piano. I protagonisti sono Henry Fonda e Gene Tierney, affiancati da Jackie Cooper e John Carradine.

All'«Alfieri» sul ghiaccio — Uno spettacolo di nuovo genere sarà presentato, da sabato 1° ottobre. Si tratta di una originale e suggestiva fusione fra la rivista ed il pattinaggio sul ghiaccio, secondo la formula già sfruttata innumerevoli volte in cinema nei film di Sonia Henie. Il palcoscenico del teatro sarà trasformato in una pista ghiacciata sulla quale celebri campioni del pattinaggio mondiale si sbizzarriranno nella composizione delle più raffinate coreografie. Allo spettacolo, la «Tom Arnold's Ice Revue», parteciperanno la belga Micheline Lannoy, campionessa olimpionica del pattinaggio artistico, la parigina Raymonde Du Bief, l'inglese Jimmy Macauly.

Italia-U.R.S.S. — Domani, alle 21, nel salone di palazzo Carignano (piazza Carignano), il dr. Franco Antolini parlerà sul tema: «La libertà del commercio internazionale e gli scambi fra l'Italia e l'U.R.S.S.». Ingresso libero.

TEATRI E RITROVI

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Paresio, canta Aldo Donà. **Smeraldo Club** Goito 3 t. 682-470 21-1 due Orch. Ortuso, Balocco, e Martorana Lotti, Cortesi, Mezzo. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini. **Tavernetta San Sestriere** v. Amendola 10 Present. Danze e Attraz. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Marinez; canta Luciano Benevene. **Principe:** t. 76-951: Marcello Zeme e suoi solisti, c. Beltrami-Araldo. **Augusteo:** 17-21 Orch. Canessa. **Lido Gay** Moncalieri 56, c. Pezzi. **Chalet Valent.** 21 Or. Cominatto. **Montecappuccini:** 21-24.

Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze. **Excelsior:** Danze, Bogino 17; 21. **Saletta:** 21 danze salone interno. **Eden Danze:** p. Statuto, t. 44-765 Orch. Zeme, canta Colombo. 21.

PAGODA DANZE VALENTINO

Stasera ultima serata Juventus, sorteggio ricchi doni alle dame. Domani sera giovedì dei bancari col concorso della nota Casa Francese *Parfumeur de Paris*.

DANZE PRINCIPE

Telef. 76-951. Serata della fotografia artistica offerta dalla nota ditta *Toratta è Migliore*.

CASTELLINO DANZE

Corso *Vitt. Eman. 48 - Tel. 44-977*

Grande Serata di Riapertura *Domani 29 Settembre, ore 21*

GINO ORSATTI

e la sua grande orchestra nell'esecuzione dei più recenti successi della stagione, *il più vario e nuovo repertorio*, con le più belle canzoni cantate da *Nella Colombo* e *Jack Marengo*.

La Pezziol di Padova presenta il YOY-BII offrendolo in omaggio agli intervenuti. Sorprese - Premi.

TAVERNETTA SAN SESTRIERE

«*Il ritrovo elegante di Torino*».

Ore 21,30 danze orchestra Allegriti con i cantanti: Carmen Luci, Claudia Aurora e Michele Montanari. Ore 24-3: dopoteatro con attrazioni internazionali.

Sabato 1° ottobre debutto di **MARGIT REVELLE** di Ginevra.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il vendicatore di Jess il bandito» technicolor con Gene Tierney e Henry Fonda. **Astor:** «La fossa dei serpenti» con Olivia De Havilland. Vietato minori anni 16. **Corso:** «Squadra mobile 61» Lawrence Tierney e Priscilla Lane. **Doria:** «La porta d'oro» C. Boyer, O. De Havilland, P. Goddard. **Lux:** Ap. 14 «Il cielo può attendere» techn. G. Tierney, Don Ameche. **Metro-Cristallo:** «Scandalo premeditato». Rosalind Russel, Walter Pidgeon. Mattin. 10,30 e L. 135. **Reposi:** «Il vendicatore di Jess il bandito» in technicolor con Gene Tierney e Henry Fonda. **Torino:** «Piccolo porto». Ginger Rogers, Joe Mc Crea. Apert. 14. **Vittoria:** «Tramonto d'amore» Myrna Loy, Peggy Cummins.

Alexandra: «La lunga attesa» Clark Gable, Lana Turner. **Alpi:** «Passaggio Nord Ovest». **Ariston:** «La sposa ribelle» Van Johnson, June Allyson. **Augustus:** «Sfida a Baltimora». Robert Taylor, Wallace Beery. **Faro:** «La sposa ribelle» con Van Johnson e June Allyson. **Hollywood:** «Bufera mortale» con James Stewart, Sullavan, Young. **Ideal:** «Il nemico di Napoleone» con Robert Donat e Varietà internazionale ore 16,15 e 21,15. **Lamarmora** v. Cernaia 14 t. 40606 «Per te ho ucciso» J. Fontaine. **Massimo:** «La vedova allegra» di Ernst Lubitsch, con J. Mac Donald. **Nazionale:** «Bufera mortale» James Stewart, M. Sullavan, Young. **Principe:** «Sui mari Cina» Dì. 22. **Statuto:** Bufera mortale (Stewart).

Asti: Scheherazade tec. De Carlo. **Mignon:** «Tenebre» e Varietà. **Olimpia** Luna Park (D. O' Connor). **P. Nuova:** «Figlio della furia». **Regina:** Affari di suo marito. Var. **Romano:** «Arrivederci papà» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. **S. Pellico:** «Assenza ingiustificata» Alida Valli, A. Nazzari, Ap. 19.

Esperia: «Colpo di fulmine». **Imperiale:** «Duello senza fine» V. **Italiano:** «Joe il pilota». Tracy. **Vinzaglio:** «Le spie» George Raft.

Eliseo: Contrabbandieri del mare. **S. Paolo:** «Rosa di sangue».

Belgio: Addio all'esercito, Pinotto. **Corallo** t. 60-521 Signora camelie. **Eridano** Prigionieri oceano. Bendix. **Oropa:** «Taverna della Giamaica». Charles Laughton, Mauren O'Hara. **Radium:** «Totò lasse dei leoni» e Comp. di Rivista ore 21,30. **V. Veneto:** «I trafficanti» Gable.

Astra: «Muraglie delle tenebre». **Bernini:** «Sipario di ferro» Gene Tierney, D. Andrews, 3.a visione. **Excelsior:** Il prezzo dell'inganno. **Odeon:** «Martin Eden» C. Trevor. **Star:** «La signora dei tropici». Hedy Lamarr e Robert Taylor.

Adua: «Spregiudicati» Varietà. **Aurora:** «L'ora del destino». **Brescia:** Muraglie delle tenebre. **Fertino:** «Frusta nera di Zorro». **Nord:** Strangolatore di Brighton. **Palermo:** «Moglie ricca» L. Young. **Sociale:** «Guglielmo Tell» Cervi.

Colosseo: «Notti d'Oriente» Tech. **Italia:** ore 21 Comp. Piemontese in «Bele a brute sa spòso tute». **Moderno:** «Colonnello Chabert» e «Fiamme sul Marsiro» 3° film. **Piemonte:** «Capitan furia» Auer. **Splendor:** Angelo del dolore, Russell.

Apollo: «Sesta colonna» Bogart. **Diana:** «L'alibi di Satana». **Dora:** «Grande pioggia» T. Power. **Edera:** Al di sopra ogni sospetto. **Lucento:** «Sirena della jungla». **Roma:** «I rinnegati» technicolor.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Asti, P. Nuova, Umberto, Aurora, Piemonte.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO BERTOLA Fondato nel 1887, *Via Po n. 8, Torino, Telef. 42-346*. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media - Ginnasio - Liceo Classico - Scientifico - Istituto Magistrale - Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. *L'Istituto Bertola*, con una provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione offre le seguenti possibilità: ricupero anni di studio, mutamento ordine degli studi e cioè passaggio dai classici ai tecnici e viceversa. *Convitto-Semiconvitto*. Facilitazioni. Riduzione ferroviaria e tranviaria.

LAVORO E SCUOLA, *Via Consolata 1 bis*, T. 44-776. Istit. serale per gli studi medi, superiori dei lavoratori, dei figli dei lavoratori.

GALLERIA GASTONE, *Via Stampatori 4 ang. Via Garibaldi* questa sera ore 21 prima vendita all'asta di tappeti persiani orientali.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà dalle predizioni sul Vostro avvenire. Recateri da *Petrazzini, v. Mongineuro 88* (1° piano) dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, v. Sardegna 34, tel. 491-079*.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4*. Consegna gratuita in provincia.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra: 11: Musiche richieste - 11,30: Radio Naja - 12,15: Canzoni - 13,20: Orchestra Ritmo - 17: Per i ragazzi: La storia di Guerrin Meschino - 17,30: Parigi vi parla - 18; [illegible] da camera - 20,30: Fantasia di Spiller e Caruso; compagnia del Teatro Comico musicale di Radio Roma - 21,15: Orchestra napoletana - 21,30: Orchestra Barzizza - 22,20: «Ritratto d'uomo», di Miguel De Unamuno, compagnia di prosa di Radio Roma - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,30: Orchestra Ferrari - 14,30: Quartetto Cetra - 17: Musica leggera - 18: Orchestra Rizza - 18,30: Per i piccoli: Lucignolo - 19: Musiche brillanti - 21,00: Il convegno dei cinque - 21,30: Sagra musicale dell'Umbria: Concerto diretto Clemens Krauss (registrazione) - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — *Temperatura massima*: + 24,5; minima + 11; media + 19. *Umidità* 66 %. *Pressione* 744,1. *Venti deboli vari, cielo sereno.* — PREVISIONI: *Cielo poco nuvoloso. Venti deboli meridionali. Visibilità scarsa per foschia. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Roberto Edoardo di Franz, m. 15, v. Codigliolo 5; Garigilo Pietro fu Antonio, a. 74, dir. Mono. Car. 15; Di Nasso Orazio fu Francesco, a. 66, via Villarea 10; Fassio Luigi fu Eugenio, a. 40, v. Lauro Rossi 22; Basile Domenico fu Severino, a. 75, v. Candia 9 bis; Arimondi Luisa fu Casella, a. 78, S. Giovanni; Severone Angela fu Pietro, a. 87, Maternità; Rossi Giuseppe di Vittore, a. 44, Molinette; Volpi Maria in Braghini, a. 65, Molinette; Ronchi Rachele v. Lazzaroniale, a. 84, Kia, Mend.; Francesco Ivone fu Carlo, a. 66, Ast. Martini; Morelli Giuseppe fu Giuseppe, a. 66, Molinette.

Morti 13 - Nati 21 - Matrimoni 15.

ATOMICA

Si può cominciare con il dire che l'ultima guerra è stata condotta dagli americani con una frase o, meglio, uno *slogan* retorico. D'altronde tutte le guerre hanno sempre cercato di appoggiarsi a qualche risorsa e malizia retorica. Per muovere milioni d'uomini, diversi d'animo e di cultura, è sempre stato necessario trovare qualcosa di molto semplice, nobile e patetico; ed allora Roosevelt, nel 1942, per convincere gli americani a fare la guerra, disse: «Bisogna che anche noi combattiamo: daremo così ai popoli quattro libertà fondamentali». E' storia già vecchia, tutti la conoscono, ma è indispensabile tornarci per un attimo. Nella lingua di Roosevelt le quattro libertà erano: *freedom of speech, freedom of religion, freedom from want, freedom from fear* e, nella nostra, un po' liberamente, traduciamo: godere libertà di parola e di religione, essere liberati dalla miseria e dalla paura.

Uno scrittore, Denis De Rougemont, esaminando come vanno oggi le cose, arriva a dire che soltanto certi uomini godono di queste quattro libertà e sono i detenuti nelle prigioni d'America. Infatti essi possono dire tutto quello che vogliono ai loro compagni; ricevono gratuitamente i conforti della religione che preferiscono; non hanno preoccupazioni nel procurarsi il nutrimento; e sono validamente protetti contro tutti i pericoli esterni.

Per noi, che ancora non siamo detenuti (e poi ci vorrebbe una prigione americana, pulita, comoda, con spettacolo di cinema ogni domenica), la faccenda è diversa; anzi, è tanto diversa, che non vale la pena di insistere. Basterà dire che l'atomica ha già ucciso una frase retorica.

* *

Il 6 agosto 1945, alle otto e un quarto, ora giapponese, essa cadde su Hiroshima. Si sa come avvenne, lo dice John Hersey, che di quel fatto scrisse la prima testimonianza: «All'improvviso uno spaventoso baleno solcò il cielo. E sembrava una fetta di sole». Quegli americani che, magari in buona fede, combattevano per liberare gli uomini da tante cose umilianti, compresa la paura, ne facevano nascere una di nuovo genere. Dalla freccia alla polvere da sparo, dal cannone ai gas, dal bombardamento aereo alla bomba atomica: ossia da una paura all'altra.

Questa la sorte di chi voleva far combattere i suoi compatrioti per liberare l'umanità da una paura, questa la fine della retorica sulla quale, più o meno bene, riposava l'ultima guerra. Roosevelt, che l'aveva iniziata e Truman, che l'ha conclusa, sono stati guidati non dai generali, ma dagli scienziati che da allora sono i veri strateghi, i veri capi, i veri condottieri. Basterà dire che l'atomica ha già ucciso il lavoro di centomila generali; ha già buttato all'aria mille piani difensivi od offensivi di quei poveri eserciti europei, buoni oramai soltanto per le riviste nei giorni di festa.

* *

L'8 agosto 1945, giorno in cui giunse la notizia della bomba di Hiroshima, mi trovavo seduto davanti alle acque d'un lago romantico (ho la mania di tenere un diario). Ero con altre persone e, tra queste, anche un generale, che passa come il Clausewitz di casa nostra. Non ho preso nota e non ricordo i discorsi fatti in quell'occasione; d'altronde penso che siano state parole vaghe, divise tra lo sbigottimento morale ed il sollievo fisico. Ma ritrovo una frase, detta dal Clausewitz nostrano: «Non bisogna temere i mezzi di distruzione, che si possono adoperare in una guerra. Se mi dessero un mezzo tremendo, diabolico — e intanto guardava in giro per vedere se qualcuno osasse contraddirlo — e se io sapessi che con questo mezzo potrei abbreviare di un anno o di un giorno la guerra, lo impiegherei senza scrupoli».

Ci fu un silenzio imbarazzato; poi la padrona di casa, cominciando ad offrire il tè, disse: «Ma, eccellenza, non le converrebbe poter disporre di un mezzo diabolico che impedisca la guerra? Sarebbe molto meglio». Il Clausewitz nostrano non afferrò la candida malignità di queste ultime parole, continuò invece a fantasticare sul come era possibile troncare presto una guerra e la bomba atomica serviva egregiamente al suo discorso. Ma oggi la storia è già un'altra. Basterà dire che la bomba, diffondendosi, ha ucciso tutti i discorsi di centomila generali.

* *

I russi annunciano di poter lanciare dei razzi a migliaia e migliaia di chilometri, ed ognuno trasporta nove bombe atomiche. Non c'è da meravigliarsi; ne parlava già il generale inglese Fuller, specialista della guerra meccanica. Il 20 aprile 1946 egli diceva che, nel prossimo conflitto, il coraggio e la strategia e l'organizzazione e tutte le qualità morali o fisiche di un esercito non conteranno più nulla davanti ad una grande superiorità d'armamento. D'altronde l'attuale concetto diventa ridicolo. «In una battaglia atomica, il numero dei combattenti — diceva — sarà ridotto al minimo. Questo principio diventerà assoluto quando la bomba-razzo atomica funzionerà. Allora il soldato sarà soltanto lo smarrito spettatore di una guerra fatta dai *robots*. E la vittoria andrà a chi potrà disporre del maggior numero di bombe».

Continuando nel suo discorso, tranquillamente osservava che nella guerra futura i carri armati, le fortificazioni, e, soprattutto, le accademie militari, le scuole per ufficiali e generali di terra e di cielo, per gli ammiragli, non serviranno più a nulla. Ingegneri, tecnici, scienziati, specialisti, in luoghi misteriosi, «faranno» il conflitto; e gli altri? «Nessuno — dice Fuller — saprà quel che avviene sopra la sua testa. Nessuno saprà chi combatte e contro chi. Il conflitto continuerà in una specie di esaltazione bellica, sino a quando non salterà in aria l'ultimo laboratorio. Se sulla terra vi saranno ancora dei vivi, certamente si organizzerà subito una conferenza per decidere chi è il vincitore e chi è il vinto».

Tre anni fa sembravano parole avventate, fantasticherie. Oggi sono vicine alla realtà; ma domani potremo forse dire: «Quel matto di Fuller non aveva previsto che gli uomini, rinunciando alla bomba atomica, sono tornati alla freccia». Basterà aggiungere che due bombe atomiche — una all'ovest e l'altra all'est — fanno già nascere una nuova illusione.

* *

Alla fine del 1945 l'istituto Gallup ha fatto un'inchiesta per sapere che cosa si pensava in America sulla bomba. Il 71 per 100 degli americani rifiutava di dare il controllo della bomba atomica agli Alleati, e ad un'altra domanda il 65 per 100 riteneva che il segreto non poteva essere conservato. Entrambi, oggi, sono serviti e Gallup dovrebbe ritentare l'inchiesta. Povera retorica di Roosevelt: voleva liberare gli altri dalla paura, e così ha portato l'ombra della paura anche in casa sua.

Basterà aggiungere una battuta di dialogo. «Ma allora è veramente un flagello, questa bomba?». E Denis Rougemont risponde: «La bomba non è per nulla pericolosa: è un oggetto. Tremendamente pericoloso è invece l'uomo: lui l'ha costruita e si prepara ad adoperarla. Il controllo della bomba è poi cosa assurda. E' come se ci gettassimo all'improvviso sopra una sedia per impedirle di andare a rompere un vaso di Cina. Chiaro: se si lascia la bomba tranquilla, essa non farà nulla. Dunque, non vengano a raccontarci storie: quello che risulta necessario è il controllo dell'uomo».

Come si vede, di disastro in disastro.

Enrico Emanuelli

Moda americana: un abito per tutte le ore del giorno.

PER POCO NON SI ANDAVA DENTRO

Non difendete a Capri i sonatori di tarantella

Ma l'isola stupenda, con mediocri servizi e molti sbadigli, è in crisi, i sindaci si avvicendano, corrono foglietti anonimi, e se l'afflusso dei turisti è tuttavia grande, c'è clientela e clientela...

(Dal nostro inviato speciale)
Capri, settembre.

«Intanto, facciamo un biglietto di carcerazione per questo signore», disse l'agente quando entrammo nella stanza del Commissario. Il signore ero io. Mi hanno portato in quell'ufficio l'altra sera alle undici insieme a un dottor S., villeggiante, imputati ambedue di oltraggio verso la forza pubblica, per aver dato dell'imbecille a un poliziotto vestito di verde, il quale aveva scacciato dalla piazza una brigata di sonatori di tarantella. Un altro poliziotto vestito in maglia rossa era venuto a testimoniare di aver udito le parole offensive: egli difatti si era trovato alle nostre spalle e, restando in incognito, gli era stato possibile cogliere qualche nostro apprezzamento. Per essere sinceri, tra noi si era parlato appunto di imbecilli, ma noi non ci eravamo riferiti al poliziotto che stava in piazza; alludevamo ai superiori che a lui davano ordini balordi, e ai superiori non di Capri e nemmeno di Napoli, ma a quelli molto più altolocati che risiedono a Roma.

Un diritto democratico

Ci fu abbastanza facile spiegare al poliziotto in verde, al poliziotto in maglia rossa e al brigadiere di turno che fungeva da giudice, che un cittadino, se si deve astenere dall'insultare un agente, ha il diritto democratico di insolentire contro tutto il governo, il presidente del consiglio e un qualunque ministro: «Anche se è Scelba», disse il dottor S., per portare un esempio. «Sicuramente — ammise il brigadiere —. Non è come una volta. Adesso c'è la libertà». Per questa libertà noi fummo presto rilasciati con molta cortesia dai custodi dell'ordine, e nell'uscire dal commissariato, da quelle stanze dense dell'aria pigra che conviene a un ufficio di polizia di un paese pacifico, mi disse il dottor S.: «Ma lei, col suo mestiere, non sarà la prima volta che fa questa esperienza».

Era la prima, invece. Nè il giorno che linciarono il dottor Carretta, a Roma; nè quando invasero il Viminale portando a spalla un morto in segno di protesta per la fuga di Roatta; nè quando sequestrarono il ministro degli esteri nel palazzo Chigi, od il giorno che al trotto i carabinieri si misero di mezzo tra monarchici e repubblicani sulla salita per il Quirinale, o le frequenti caricarono gli squallidi fascisti ricomparsi una sera a cantar «Giovinezza» in galleria Colonna: mai, dico insomma, in occasione d'una delle risse o dei tanti tumulti che un cronista negli scorsi anni torbidi di Roma dovette andare a contemplare, m'era avvenuto di cadere nella rete poliziesca. Ci son rimasto a Capri. Sventati i rischi del mio mestiere nei contrasti terribili degli anni in cui finiva un regno e si aspettava una rivoluzione, io ho messo il piede sulla soglia del carcere dell'isola di Capri la sera che ho difeso un sonatore di tarantella.

Costui usciva con la sua brigata da un grande ristorante che sta presso il campanile. Sulla terrazza aperta verso il mare aveva dato rappresentazione: quattro bambine nel costume di Sorrento si accompagnavano alla danza coi tamburelli, suonando alcuni ragazzetti putipù, scetavaiasse e altri antichi strumenti della danza popolare. Uno cantava, con la voce di testa dei fanciulli, gli occhi sbarrati nell'infantile impegno di suprema serietà, e il capo della banda dirigeva, interveniva a muovere le coppie per allacciarle, scioglierle, o per aprire i cerchi e stender le catene delle braccia, dare il via per il salto, tenere il ritmo dell'allegra frenesia. Tutti in costume i partecipanti, non poteva pensarsi a uno spettacolo che fosse più gentile, più garbato, o almeno più gradito agli stranieri che affollavano la piazza. Era innocente, poi: e voglio dire che attrazioni come queste — nella loro modestia, si capisce — son rimaste le sole, e perciò le maggiori, che i dirigenti del turismo nazionale concedono a chi viene di là dai mari e dalle montagne a passare in Italia le vacanze.

Il mondo ce la invidia

La tarantella sorrentina! Ma pensate: in tutto il mondo se ne parla, ed anzi pare che tutto il mondo ce la invidii, dato che a Roma si ritiene che possa tener luogo dei cabarets, dei dancings, delle case da gioco, dei bar notturni e degli altri consimili luoghi di lussuria e perdizione. Pure se a Capri nella folla di turisti che sbadigliavano una sera come al solito annoiandosi attorno ai tavolini dei caffè, sottile come un brivido si insinua di sorpresa il desiderio di una tarantella improvvisata sulla piazza da paesani in costume, corre implacabile l'agente col divieto: «Voi non tenete la licenza, via di qua». La licenza coi bolli autorizza il brav'uomo ad esibirsi entro locali chiusi. Perciò col genio del compromesso egli condusse quella sera i suoi ragazzi nel breve spazio di un caffè dove a ridosso del bancone eseguì una sonata; quindi uscì in piazza. L'agente gli fu addosso: «Andate a casa, subito, a spogliarvi. Sono proibite le uniformi». Il caffettiere fu condannato a pagare una multa perchè, senza licenza, aveva accolto sonatori nel locale. Due cittadini che protestavano, come ho già detto, furono condotti al commissariato, e buon per loro che sapevano che la legge consente di dire male del governo.

Il principio della fine

Il giorno dopo il sindaco diede le dimissioni. Non c'era un nesso fra la crisi municipale e l'incidente della sera prima, se si intende parlare di una specifica correlazione; ma Capri sente dire da molti che è in pericolo, un po' per colpa dei ministri che hanno in mano le sorti del turismo italiano e un poco per le beghe di paese che ripercosse nel consiglio comunale hanno già provocato in pochi mesi le dimissioni di tre sindaci. Gira un foglietto anonimo intitolato «Ultimo Consiglio» che accusa il primo sindaco di inettitudine, il secondo di furto e il terzo ancora di incapacità. Ne è nata una polemica violenta con insulti che mai si sono letti stampati in nessun foglio, nemmeno ai tempi della fioritura del qualunquismo. Allora il terzo sindaco, dimissionario l'altro giorno, ha fatto i conti in piazza rivelando che su ventun milioni di entrate del comune, venti si spendono per gli stipendi del personale. Con il milione che rimane si deve provvedere a tutto il resto.

Si comprende così perchè le strade sono in disordine e i servizi mediocri: «La fine dell'isola sarà segnata se ancora questa Amministrazione continua a spadroneggiare al comune di Capri», ha scritto «Caprifoglio», un giornaletto audace che domanda la nomina di un Commissario prefettizio che sia persona seria e non caprese. Poi ammonisce: «Il popolo è già stanco... Si adottino provvedimenti prima che il popolo commetta delle pazzie dimenticando la democrazia e fidando solo nel suo istinto di conservazione». Una decina di giorni fa corse infatti la voce che una rivolta fosse imminente, e si diceva che soltanto si aspettava che arrivasse da Roma una persona che avrebbe capeggiato le masse degli insorti alla conquista del municipio. Invano andarono ad attenderlo allo sbarco per due giorni; si finì per capire che era uno scherzo messo in giro dagli amici di un giovane patrizio, già villeggiante a Capri ed ora a Cap d'Antibes, un uomo, d'altra parte, per più di un verso poco adatto ad assaltare i municipi.

Ma se è mancata la rivoluzione, resta la crisi. Si sono fatti buoni affari in questi mesi, l'afflusso dei turisti è stato enorme, ma c'è clientela e clientela e con molto spavento si è osservato quest'anno che la migliore non è venuta. Si avverte anzi, ancora appena percettibile, quasi un principio di declassamento, cioè il principio della fine, perchè a Capri non conviene un turismo di massa del tipo che è in programma per l'Anno Santo. A turisti di massa Capri non piace e l'anno dopo, non più santo, essi non torneranno: ma la loro presenza grossolana e fastidiosa terrebbe intanto lontani gli altri, quelli buoni, dirigendoli altrove, per esempio a Cap d'Antibes da dove appunto il giovane patrizio non è tornato nelle scorse settimane per prendere il comando degli insorti.

C'è chi può rallegrarsene; difatti come lui sono rimasti assenti alcuni personaggi dai costumi stravaganti che gli anni scorsi fecero gridare scandalizzati i moralisti, e perfino in Senato. Ma in questo campo come in quello dei comuni turisti ci son diverse classi: l'anno passato i peccatori contro natura erano pochi, dignitosi e discreti al punto che non era difficile ignorarli; quest'anno invece son venuti in molti, fastidiosi e ingombranti come sono gli amorali a tariffa ridotta.

Vittorio Gorresio

IL CASO NELLE INDAGINI DELLA POLIZIA

L'accusa d'oltretomba

Buio fitto intorno ad un duplice delitto - E già si incolpavano i familiari, quando fu scoperto un biglietto rivelatore: l'aveva scritto una delle vittime presaga del suo triste destino

(Dal nostro inviato speciale)
MARSIGLIA, settembre.

Non si hanno, in Francia, voci discordi intorno alle misure messe in atto dal governo per debellare la criminalità. La riorganizzazione delle forze di polizia fondata su una mobilitazione delle cosiddette brigate mobili è giudicata concordemente il mezzo migliore per assicurare una qualche possibilità di successo all'offensiva che è stata intrapresa. Le brigate mobili, il cui raggio di azione comprendeva, sino a ieri, cinque-sei dipartimenti, sono delle formazioni specializzate nei cosiddetti servizi di polizia giudiziaria, vale a dire nella identificazione e nella ricerca dei malfattori. I funzionari delle brigate mobili sono inviati là dove si appalesa il bisogno, di rincalzo alla polizia locale; assumono, in virtù della loro specializzazione, la direzione delle ricerche; non sono distratti da altri compiti; solo in casi eccezionali sono destinati a servizi di ordine pubblico.

Moniti e consigli

Ora, intorno alla riorganizzazione ed alla moltiplicazione delle brigate mobili, come validi strumenti di lotta contro le *gang* che tengono in allarme il paese, fioriscono le speranze. E l'offensiva intrapresa dalle forze di polizia è secondata dall'appoggio generale, che si esprime pittorescamente sotto forma di incitamenti moniti suggerimenti consigli. I vecchi funzionari che hanno lasciato il servizio ed hanno al loro attivo un passato operoso e brillante, riconosciuto e consacrato dalla concessione della Legion d'onore di cui sono stati insigniti, gonfiano il petto e si fanno avanti in questa circostanza per avanzare idee e proposte, per formulare raccomandazioni e consigli; la stampa li seconda, il pubblico li ascolta, interessato, ed approva. Un luogo comune, diffuso in Francia come negli altri paesi, è che la fortuna della polizia sia legata e condizionata quasi invariabilmente al caso. Ed è vero, ma F. Dartigues, un vecchio ispettore di polizia che va raccogliendo ora per i suoi epigoni i ricordi della sua attività ardimentosa, corredandoli di riflessioni meditate e sagaci, ammonisce che il caso interviene si manifesta o prorompe solo quando è provocato: in altre parole, il caso è il prodotto immediato e diretto della ricerca: occorre sollecitarlo perchè appaia od emerga, si offra all'investigatore, abbia un peso od una portata nel corso delle investigazioni.

Quello che sostiene il vecchio ispettore di polizia è quello che sostengono univocamente i tecnici della polizia scientifica. Tutti sanno come operano gli svaligiatori di gioiellerie quando non hanno la iena o l'esperienza per il colpo in grande stile: essi spalmano di una sostanza grassa, colla sapone od altro, il cristallo che si propongono di infrangere per aprirsi un varco e tuffare un braccio nella vetrina. La colla, o il sapone che sia, attutisce il rumore dei frantumi che cadono, quando il vetro è infranto ed assicura un margine di impunità all'autore dell'operazione delittuosa. Ora è accaduto, nella pratica poliziesca, che esaminando i margini del foro praticato nel cristallo infranto, si siano ritrovate fibre di stoffe, miste al sapone od alla colla, che offrivano un dato segnaletico inoppugnabile circa il colore e la natura del vestito che indossava il malfattore all'atto dell'operazione. Per riuscire nel suo intento, egli aveva dovuto affondare, infatti, il braccio nella breccia aperta nella vetrina; il vestito s'era come smagliato e la colla di cui era cosparso il cristallo, gli si era appiccicata alla manica, gli aveva macchiato il vestito, aveva creato, per lui, un formidabile elemento di accusa. Quelle macchie grasse, oleose, trovate quasi alla sommità della manica, in una sede tanto anormale, costituivano infatti una prova irrefutabile dell'attività criminosa del soggetto, il quale ha finito, tosto, per confessare.

Un fattorino di banca che trasportava una somma ingente dalla sede del suo istituto a quella dell'istituto di emissione, scomparve misteriosamente durante il tragitto. Il giorno dopo il cadavere del disgraziato fu ritrovato, crivellato di colpi, in riva al fiume, legato saldamente con una corda che appariva impiastricciata di gesso e cemento e presentava, in qualche tratto, delle macchie bluastre. Indirizzate le ricerche fra i cementieri, non si tardò a scoprire nel magazzeno di uno di questi una corda analoga a quella impiegata per immobilizzare la povera vittima. La corda repertata nel corso della perquisizione era egualmente impiastricciata di gesso e cemento e presentava delle macchie bluastre analoghe a quelle di cui era chiazzata la corda che legava la vittima. Che più per dare una concludenza alle indagini?

Qualcosa di analogo è accaduto in una teoria di casi attraverso l'esame della polvere di cui sono impregnati i vestiti o l'orlatura nera che presentano le unghie di soggetti sospetti: è un capitolo nuovo della polizia scientifica che presenta aspetti romanzeschi e sorprendenti. Ma quello che raccomandano i tecnici o meglio, i vecchi funzionari che hanno trascorso la vita in una sequela senza fine di investigazioni e di indagini, è il *metodo*, l'esattezza nei rilievi, la logica nelle constatazioni. Alessandro Guibbal, che ha comandato la nona brigata mobile di Marsiglia e si gode oggi il meritato riposo col rango di *contrôleur général de la Sûreté*, sottopone alla meditazione dei suoi epigoni una casistica impressionante.

Metodo e fiuto

Il caso — *le hasard* — è il dio dei poliziotti, come dicono comunemente qui ed altrove, ma il caso ha da aver l'ausilio del fiuto, *le flair*, come dicono i francesi. Nella zona della Provenza si era avuta una recrudescenza di delitti a scopo di rapina e quando, alla periferia di Marsiglia, due vecchi coniugi vennero trovati assassinati, la polizia fu messa in allarme, fu stimolata dalla stampa a far luce sul delitto, a catturare i colpevoli. Senonchè le prime indagini non approdarono a nulla: le constatazioni furono inconcludenti. Nessuna traccia di effrazione, nè alla porta nè alle finestre; indubbio, tuttavia, il movente del *furto*, chè le vittime avevano fama di essere danarose e nella camera da letto dove furono trovati, lui freddato da un colpo di fucile, lei da una duplice scarica, il disordine era indiavolato, segno che l'assassino o gli assassini avevano frugato dappertutto.

Le indagini erano ad un punto morto ed i sospetti si convogliavano sui familiari delle vittime, quando Guibbal fu mandato sul luogo. Ed ecco da un nuovo e più attento sopraluogo scaturire l'elemento rivelatore. In uno dei vasi che ornano tutti i caminetti delle cucine provenzali viene trovata una busta sulla quale è scritto a matita: «L'oncle Sylvain a couché à la maison pour cause de panne d'auto». Tutto è rivelato da questo biglietto che è un'imprevedute e formidabile accusa d'oltre tomba. Quasi presaga del suo triste destino, la donna aveva vergato con mano tremante quelle poche righe, decisa, forse, a distruggerle il giorno dopo se *oncle Sylvain* se ne fosse andato senza far danno.

Oncle Sylvain era il marito di sua sorella; morta misteriosamente e, forse, in conseguenza del veleno propinatole dal marito. Questa circostanza spiega il suo timore nell'ospitarlo, spiega il biglietto rivelatore. Le prove che fu possibile raccogliere contro l'accusato, dopo il rinvenimento del biglietto, furono schiaccianti. Egli rifiutò di difendersi, si chiuse in un mutismo ostinato, ma fu travolto dai risultati degli accertamenti e delle investigazioni. Fra l'altro, in casa gli furono trovati otto biglietti da mille franchi nuovissimi, le cui serie e i cui numeri successivi corrispondevano a quelli che il povero cognato aveva ricevuto due giorni innanzi dalla fabbrica presso cui era occupato come portiere. E *oncle Sylvain*, a malgrado del suo mutismo, fu condannato alla ghigliottina.

Francesco Argenta

Un'altra donna di teatro ha tentato di suicidarsi?

L'interrogazione di un deputato sull'abuso dei barbiturici

Roma, 27 settembre.

Questa mattina la danzatrice ungherese Ghitta Hussar di 32 anni, largamente conosciuta negli ambienti teatrali romani per le sue interpretazioni di pantomina classica, è stata rinvenuta esanime nel suo appartamento. La mamma l'ha rinvenuta nel suo letto in preda ad acuta intossicazione provocata da pastiglie per il sonno. Trasportata d'urgenza al Policlinico, la Hussar vi è stata ricoverata in osservazione avendo i sanitari accertato che aveva ingerito 18 pastiglie di barbiturici. La mamma ha dichiarato che la figliola soffriva d'insonnia e, dopo due notti di veglia, deve avere ingerito sonniferi per cercare un po' di riposo. Il fatto che abbia ingerito 18 pastiglie fa credere però a un tentativo di suicidio. E' su questo punto che la polizia cerca di fare luce mentre i sanitari non disperano di salvarla.

La necessità di porre valido riparo all'abuso di barbiturici è stata segnalata al presidente del Consiglio e all'alto commissario per l'igiene e la sanità in un'interrogazione urgente del deputato Bertola, nella quale si fa presente che le disposizioni attualmente in vigore sono del tutto insufficienti.

Fredda il fratello per un mucchio di letame

Acqui, 27 settembre.

Grave impressione ha destato il delitto di ieri nella frazione Monte Acuto del comune di Pareto, dove il contadino Michele Bruno, di 44 anni, ha ucciso con un colpo di fucile da caccia il fratello Pietro, di 36 anni, a conclusione di un violento diverbio scoppiato improvvisamente fra i due. Movente del folle gesto sarebbe stato un mucchio di letame. Dai primi accertamenti compiuti risulterebbe, infatti, che già da diverso tempo tra i due i rapporti erano piuttosto tesi, per ragioni di interesse, e, non facilmente composti, avevano man mano aumentato l'astio tra i due. Nel pomeriggio, dovendosi decidere sul come impiegare un certo quantitativo di letame, un nuovo litigio scoppiava fra i due. Dopo di che, il primo dei fratelli, Michele, portatosi a casa, ne ritornava poco dopo imbracciando un fucile da caccia, e, fuori di sè, sparava un colpo in pieno sul fratello Pietro, freddandolo all'istante. Il forsennato si dava alla fuga, ma poco dopo i carabinieri di Spigno lo arrestavano. Stamane è stato tradotto al carcere di Acqui.

Quattro disastri aerei

51 morti finora estratti

Città del Messico, 27 sett.

Un aereo da ricognizione inviato oggi alla ricerca di un apparecchio di linea della compagnia aeronautica messicana, scomparso ieri sera durante un volo fra Tapachula e Città del Messico, ha individuato i rottami dell'aereo nei pressi del cratere del vulcano Popocatepetl, che si erge a oltre 4.500 metri d'altezza a circa sessanta miglia a sud-est della capitale del Messico. Il pilota dell'aereo da ricognizione ha riferito di non aver notato alcun segno di vita fra i rottami dell'apparecchio, chiaramente visibili sulla neve che ricopre costantemente le pendici superiori del vulcano. Si apprende che nella sciagura aviatoria di ieri si sono avuti 28 morti. Fra le vittime sono l'attrice cinematografica Bianca Estela Pavón e suo padre, il noto reporter fotografico Miguel A. Cruz, l'archeologo Salvador Toscano con la moglie e due figli, e un alto funzionario del Ministero dell'Agricoltura messicano.

Guam, 27 settembre.

Una superfortezza volante del tipo «B. 29» è precipitata nei pressi della base aerea americana esistente nella parte settentrionale dell'isola di Guam. Undici uomini sono rimasti uccisi e tre gravemente feriti. La sciagura viene attribuita ad un improvviso guasto ai motori pochi istanti dopo il decollo.

Newark, 27 settembre.

Due bombardieri del tipo «Lincoln» durante le manovre sono venuti a collisione e sono precipitati al suolo in fiamme. Squadre di soccorso sono all'opera: fino ad ora sono stati estratti dai rottami dei due apparecchi dodici cadaveri. I due aerei sono precipitati in un campo ad una distanza di 800 metri l'uno dall'altro.

UNA VERTENZA TRA L'ITALIA E IL CANADA'

Battaglia di giudici a Ginevra e tre miliardi risparmiati

Roma, 27 settembre.

Più di tre miliardi di lire a titolo danni, oltre ingentissime spese di giudizio, il Governo italiano ha evitato di pagare a un gruppo finanziario franco-canadese a seguito della vittoria conseguita a Ginevra in una vertenza promossa dal gruppo stesso. I fatti possono così riassumersi:

Il 28 settembre 1947 venne stipulata fra il ministero del Tesoro ed un gruppo finanziario franco-canadese una convenzione in virtù della quale il gruppo apriva un credito al Governo italiano per l'ammontare di 50 milioni di dollari U.S.A. L'entrata in vigore della convenzione era, però, subordinata alla previa approvazione del contratto da parte del Governo canadese. Non era previsto un termine per ottenere l'approvazione, ma, in seguito le parti lo fissarono, di comune accordo, al 31 maggio 1948. Il Governo di Ottawa, però, nonostante le richieste del gruppo appoggiato e coadiuvato ufficiosamente dal Governo italiano, dichiarò che, per motivi di carattere finanziario interno, non riteneva dover dare la propria approvazione alla convenzione suddetta.

L'affare si doveva, perciò, ritenere mancato ed il contratto mai entrato in vigore, senza alcuna colpa delle parti. Ciò nonostante il gruppo finanziario ha cercato di addossare la responsabilità della mancata approvazione canadese al Governo italiano perchè non aveva tempestivamente fornito le liste delle merci da importarsi in Italia in virtù del patto e a titolo di risarcimento di danni ha chiesto la somma di circa 5 milioni di dollari (oltre tre miliardi di lire).

Non essendosi il nostro Governo piegato a tali esigenze, il gruppo franco-canadese chiese la costituzione del collegio arbitrale previsto dalla convenzione da riunirsi a Ginevra e nominò, quale proprio arbitro, l'avv. Pamaret, ex-ministro francese. Il Governo italiano scelse l'avv. Aldo Dedin di Roma e quale terzo arbitro venne nominato, dal presidente del tribunale federale svizzero, il dott. Alberto Rais, giudice del tribunale suddetto. In giudizio, il gruppo era difeso dall'avv. Garnault, di Parigi ed il Governo italiano, dall'avv. Cesare Arias, sostituto avvocato generale presso l'avvocatura generale dello Stato, in Roma, assistito, a Ginevra, dall'avv. prof. Paul Carry di quella Università.

La decisione del collegio arbitrale pubblicata in questi giorni ha respinto integralmente le domande del gruppo franco-canadese e lo ha condannato alle spese del giudizio arbitrale.

Da rilevarsi, in particolare, la piena smentita data dal collegio arbitrale alle affermazioni del gruppo circa la pretesa negligenza o cattiva volontà del Governo italiano. Il collegio non solo ha riconosciuto «la perfetta e sempre coerente buona fede del nostro Governo», ma ha messo in risalto che «la cooperazione delle autorità italiane per l'ottenimento dell'approvazione canadese è stata sempre ispirata ai principi più genuini della lealtà nei rapporti contrattuali».

L'alba dell'ultima sera di Riccardo Bacchelli

Venezia, 27 settembre.

Si è rappresentata stasera, con l'accurata regia di Brissoni, *L'alba dell'ultima sera* di Riccardo Bacchelli, seconda novità del Festival Internazionale del Teatro.

In quest'opera, che l'autore definisce tragedia e che divide in tre parti, intitolate rispettivamente «In Patria», «In esilio», «La libertà», è descritto, sotto la specie di uno scienziato che difende dall'avidità di potere dei governanti la terribile scoperta del «raggio disintegratore», il problema intimo e religioso della libertà dell'uomo. L'inventore Etzelius è costretto a fuggire dalla sua Patria per sottrarsi alle mire di coloro che vogliono il segreto della sua formula con la quale potrebbero dominare il mondo. Ma anche in esilio egli deve sottostare ad analoghe pressioni, talchè alla fine ripara con la moglie Clorinda e con tre suoi allievi in una «terra di nessuno», ove finalmente trova la libertà. E l'Angelo buono, che all'inizio era comparso assieme allo spirito malvagio di Astarot, e che aveva creduto alla vittoria morale dell'uomo, viene a cogliere il frutto della sua fiducia.

L'opera, in cui gli elementi metafisici e un vago filosofismo si sposano a fatti ed azioni spoglie ed usuali, indugiando talvolta in situazioni paradossali e ridanciane, come nel secondo atto, non manca di unità teatrale. Buona la recitazione di Gianni Santuccio (Etzelius), Lilla Brignone (Clorinda), Ottavio Fanfani (Angelo), Marcello Moretti (Astarot), Vittorio Caprioli e degli altri attori del «Piccolo Teatro di Milano». Molti applausi ad ogni atto, e alla fine anche l'autore chiamato più volte alla ribalta.

L'attrice Merle Oberon risposerebbe Korda

Parigi, 27 settembre.

La cronista mondana di *France Soir* Carmen Teffier scrive stamane di aver saputo da Hollywood che il noto produttore cinematografico inglese Alexander Korda ha chiesto alla sua ex consorte Merle Oberon di «riprendere la vita coniugale» con lui e che l'attrice non ha rifiutato l'offerta. La Teffier aggiunge che sir Alexander Korda si recò a Cannes poco dopo la tragica morte del conte Cini per consolare la sua ex-consorte in stato di gravissima prostrazione in conseguenza del disastro aviatorio avvenuto alla sua presenza.

Il premio Salsomaggiore

Salsomaggiore, 27 settembre.

Il Premio Salsomaggiore per la letteratura, dotato di 1 milione di lire, è stato diviso tra Augusto Monti per il volume «Tradimento e fedeltà» edizione Einaudi, e Remo Cantoni per il volume «La coscienza inquieta» edizione Mondadori.

ULTIME NOTIZIE

ORE DIFFICILI PER IL GOVERNO FRANCESE

Profonde divergenze sul franco, i prezzi, i salari

Scetticismo sulle possibilità del controllo atomico

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 27 settembre.

I giornali della sera sottolineano con grossi titoli le divergenze insanabili che si sono confermate in seno al Consiglio dei Ministri sul problema dei salari, e *France Soir* non esita ad affermare che il Presidente del Consiglio è pronto a rassegnare le dimissioni. Non sembra che questo pessimismo sia interamente giustificato, sebbene il Consiglio dei Ministri non abbia potuto trovare oggi una via di accordo fra le due tesi: quella del Ministro del Lavoro, sostenuta dai socialisti e dall'ala sinistra dei cattolici, e quella del Ministro delle Finanze.

Il Ministro del Lavoro è favorevole alla libertà dei salari (accettata, di massima, anche dai datori di lavoro e dagli operai) e alla attribuzione di un premio straordinario in attesa che le convenzioni collettive di lavoro entrino in applicazione; il Ministro delle Finanze teme che ciò possa compromettere le possibilità di stabilizzazione del franco e di un ribasso, che, secondo lui, è tutt'altro che da escludere grazie ai provvedimenti adottati dal governo per premere sui prezzi (importazioni, controlli, ecc.). Il Ministro inoltre ritiene che tutti gli effetti della svalutazione non sono ancora noti, ed è quindi prematuro prendere qualsiasi provvedimento circa i salari.

Il Consiglio dei Ministri si è separato sulle posizioni che ho brevemente esposte, e un consiglio ristretto si riunisce stanotte, dopo che i vari ministri interessati avranno esaminato con gli esperti le incidenze probabili dei progetti da essi sostenuti sulla politica economica del Paese e anche su quella estera. L'accordo o il disaccordo verrà poi consacrato dal Consiglio dei Ministri che si terrà domani.

La politica estera non va, infatti, dimenticata. Proprio oggi di ritorno dall'America il signor Harriman, ambasciatore dell'E.C.A., ha dichiarato che l'Europa è sulla via della rinascita, ma deve continuare lo sforzo per evitare la inflazione, nonchè dare un maggiore sviluppo al commercio intereuropeo, sopprimendo gli intralci doganali e valutari in modo da promuovere la concorrenza e far ribassare i prezzi. E' certo che il Governo francese dovrà tenerne conto.

Si attribuisce a Queuille la intenzione di fare da conciliatore fra le due tendenze che oppongono i suoi ministri, ed è probabile che, appoggiato dal Presidente della Repubblica, riuscirà ad arbitrare il conflitto. Altrimenti la crisi sarebbe inevitabile e il Parlamento dovrebbe venire convocato d'urgenza.

L'ufficio della Camera ha respinta oggi, invece, a larga maggioranza, la domanda comunista di convocazione immediata dell'Assemblea nazionale, che si aprirà quindi soltanto il 18 ottobre; come previsto a suo tempo, salvo — come ho detto — una crisi di Governo, e salvo che i comunisti non riescano a trovare fra gli altri deputati le ventiquattro firme mancanti per raggiungere la quota di 207, il terzo dell'assemblea occorrente perchè la data di convocazione debba essere accolta automaticamente.

Le rivelazioni sull'atomica tengono l'opinione pubblica in una certa tensione nervosa.

Due personalità sono state interrogate dal *Le Monde* sulla questione del controllo. La prima è il generale Billiotte, che da quasi quattro anni rappresenta la Francia al Comitato degli stati maggiori delle Nazioni Unite, e ha seguito quindi tutti i lavori circa l'energia atomica e la creazione di una forza internazionale; la seconda è lo scienziato Jean Thibaud, direttore dell'Istituto di fisica atomica di Lione e noto specialista nella materia che ci interessa.

Ha detto il gen. Billiotte: «Non può esserci un controllo efficace internazionale dell'energia atomica senza la creazione di un corpo di ispettori internazionali che abbia libero accesso in tutti i territori del mondo e possa fare qualsiasi indagine e ricerca. Ciò presuppone che si alzi il sipario di ferro per arrivare probabilmente alla costituzione di un governo mondiale. Non crede per ora che possano realizzarsi le due condizioni».

Ha detto, dal canto suo, il prof. Thibaud, dopo avere affermato che la Francia non è in grado attualmente di costruire la bomba atomica perchè le manca l'attrezzatura industriale necessaria: «E' difficile rendersi conto degli ostacoli che sorgono in tutti i paesi contro il controllo efficace delle industrie che si occupano di energia nucleare. Tale controllo implica non solo l'ispezione aerea di tutte le zone del territorio, ma anche il libero accesso ai centri minerari, agli impianti chimici di ogni genere e di una certa importanza, alle fabbriche produttrici di corrente elettrica a grande tensione. Non si vede come i vari stati che rifiutano di abbattere le barriere doganali e monetarie potrebbero accettare di sottoporre le loro diverse attività industriali a ispezioni quasi permanenti della commissione internazionale di controllo».

I competenti sono, dunque, d'accordo. Non esiste una possibilità di controllo effettivo dell'energia nucleare.

vicc

Il cittadino del mondo in prigione in Francia

Parigi, 27 settembre.

(vicc) Garry Davis, il cittadino del mondo arrestato giorni fa perchè si ostinava a volersi accampare dinanzi alle prigioni del Cherche-Midi per farsi mettere in carcere dove si trovava già l'obiettore di coscienza Jean Moreau, è stato tradotto oggi dinanzi al tribunale correzionale per infrazione alla legge di soggiorno degli stranieri. L'imputato ha letto una lunga dichiarazione in inglese, che il presidente del tribunale non ha capito e della quale è stato tradotto soltanto l'essenziale. Si trattava di una professione di fede. Il tribunale ha rimandato la faccenda al quattro ottobre. Garry Davis si è opposto alla domanda degli avvocati intese a fargli accordare la libertà provvisoria. Intendeva andare in prigione e c'è andato. Rischia una condanna da 15 giorni a 1 anno di prigione e una multa da 6 mila a 120 mila franchi.

20 dirigenti comunisti arrestati in Cecoslovacchia

Praga, 27 settembre.

Si apprende da fonte attendibile che, in seguito alla scoperta di un deposito di armi nei sotterranei di uno stabile di Kradec Kralove, occupato dall'organizzazione dei Sokol, numerosi dirigenti comunisti della città stessa e del circondario sono stati tratti in arresto. Sempre secondo la medesima fonte, sono state arrestate almeno 20 persone, le indagini proseguono e si prevede prossimo l'annunzio della scoperta di un complotto

Adenauer attenua le manifestazioni nazionaliste

La questione del nuovo marco e del prezzo di esportazione del carbone

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 27 settembre.

«Noi non vogliamo nè spargere, nè perdere altro sangue», ha risposto con accento categorico il Cancelliere alla domanda di un giornalista americano che gli chiedeva oggi se la repubblica vuole avere un esercito.

Ed ha soggiunto: «Vorrei sapere dove sono gli uomini per un tale esercito. Il governo tedesco, ed io personalmente, siamo per una libera e pacifica collaborazione con la Europa. Non sarà superfluo che io ripeta che il triste passato che pesa su di noi ci è sempre presente per additarci come unica e giusta via da seguire quella di una volonterosa riconciliazione».

Il Cancelliere ci aveva invitato insieme ad altri cinque giornalisti stranieri per rilevare che «sarebbe un errore dare peso a certi non meditati discorsi pronunciati la settimana scorsa alla Camera». Bisogna tener presente — ha continuato Adenauer — che sono sedici anni che i tedeschi non hanno più potuto parlare liberamente e che la battaglia elettorale ha lasciato in alcuni deputati uno strascico di appassionata retorica. Qualcuno è giunto persino a tessere quella che io giudico una «romantica dichiarazione di amore bavarese ai sudeti»; che però non bisogna interpretare come una esplosione nazionalista. Tuttavia, senza prendere sul tragico tali dichiarazioni di amore, è meglio mettere le cose a posto, perchè certe inesperte dichiarazioni, certo fatte a cuor leggero, danneggiano e possono persino mettere in pericolo quella pacifica collaborazione europea che, ripeto, è alla base della nostra politica.

Sulle trattative in corso per fissare il rapporto tra dollaro e marco, il Cancelliere ha riconfermato le nostre informazioni circa le richieste francesi relative alla diminuzione del prezzo del carbone della Ruhr. «L'alto commissario americano Mc Sky si è recato a Parigi di propria iniziativa. Il governo tedesco non ha chiesto il suo intervento e insiste nel suo rifiuto di abbinare — come chiedono i francesi e un poco anche gli inglesi — la questione del nuovo corso del marco alla questione del prezzo di esportazione del carbone. La Germania, con l'entrata in vigore dello statuto di occupazione è libera di fissare come giudica più opportuno il nuovo corso della sua valuta, poichè gli alleati non hanno ormai che una semplice funzione di controllo. Ritengo che, fissato il corso del marco, sarà possibile riesaminare il prezzo di esportazione del carbone; ma questo presumibilmente allo scopo di rendere redditizie le miniere e le acciaierie tedesche».

Quest'ultimo accenno del Cancelliere lascia prevedere che, invece di diminuire il prezzo di esportazione del carbone, lo si intende aumentare, dato che il carbon fossile è l'unico monopolio che permette alla Germania acciaio a buon mercato e quindi di concorrere sui mercati internazionali.

l. m.

Arresto di banditi alla frontiera di Ventimiglia

Imperia, 27 settembre.

Sorpresi da una pattuglia di gendarmi e doganieri francesi mentre in una baita sita in frazione Pra di Briga Marittima si facevano arrostire un capretto, tre malviventi italiani, dopo avere ingaggiata battaglia a colpi di arma da fuoco e ferito leggermente un gendarme francese, riuscivano a riparare in territorio italiano. Avvertiti i carabinieri di Triora e poi quelli di Imperia, essi rinvenivano in località Colle Sanson il diciannovenne Giancarlo Franceschi, da Ormea, seriamente ferito all'emitorace, e poco distante certo Orlando De Falco, ventiduenne, da Avellino. I due confessarono di essere membri di una banda composta di tre persone che avevano commesso, mascherati e armati di mitra, due rapine in territorio italiano e molte in territorio francese. Le rapine, però, consistevano principalmente nel farsi consegnare vitelli, capretti, pecore e altri generi alimentari dai contadini abitanti nelle poche baite della zona, che è impervia e quasi impraticabile. Un commissario della gendarmeria francese, portatosi sul posto, ha detto di avere avuto, già da tempo, il sospetto che in quel punto fossero nascosti elementi della banda Giuliano, che venivano riforniti dai malviventi ora sgominati.

Banchetto nuziale funestato da una grave disgrazia

Trento, 27 settembre.

Nel paese di Brentonico si stava svolgendo un banchetto per festeggiare le nozze di certi Rossi. Alcuni giovanotti del paese, per l'occasione, avevano inscenato sotto le finestre della casa una rumorosa dimostrazione con spari di petardi e di mortaretti. A un tratto uno dei giovani, certo Orlando Marzurana di anni 21, che era stato anche il testimone della sposa al rito nuziale, si avvicinava al davanzale con una bombetta di carta piena di tritolo, gridando «Viva gli sposi»; ma il suo grido veniva soverchiato dallo scoppio fragoroso del petardo che mandava in frantumi tutti i vetri delle finestre, destando vivissimo panico tra gli sposi e gli invitati che fuggivano precipitosamente. Il Mazzurana, raccolto sanguinante, presentava la mano destra completamente maciullata, tanto che gli veniva, poco dopo, amputata all'ospedale di Rovereto ove era trasportato.

Sede dei sindacati liberi devastata a Mesola

Quattro contusi e 13 fermati

Ferrara, 27 settembre.

Gravi fatti sono avvenuti a Mesola a seguito di una agitazione in corso da alcuni giorni per motivi sindacali relativi al conseguimento di un accordo sulle nuove tariffe dei lavoratori addetti al raccolto del riso. Tale accordo veniva raggiunto l'altra sera, ma i lavoratori di Mesola aderenti alla Confederterra ne ignoravano la stipulazione e chiedevano, a quanto hanno affermato essi stessi, che la vertenza fosse ancora in corso. Infatti, già nella mattinata di ieri, numerosi gruppi aderenti alla Confederterra pattugliavano il paese e la campagna; circa seicento si recavano in un campo dove malmenavano e disperdevano 35 lavoratori aderenti ai sindacati liberi di Mesola che, in seguito al raggiunto accordo, si erano recati al lavoro debitamente autorizzati dall'ufficio del lavoro. Poco dopo, verso le 11, un gruppo di donne si portava a fare una dimostrazione ostile dinanzi la sede dei sindacati liberi. Alle 11,20 un gruppo di facinorosi, servendosi di un palo, riusciva a far crollare il muro sul fianco del quale è situata la porta d'ingresso della sede dei sindacati liberi, la quale veniva invasa con la conseguente distruzione di mobili, carte, schedari.

Bilancio della giornata: quattro contusi e tredici fermati.

Il mercato delle valute

Roma, 27 settembre.

Ecco i prezzi delle valute nelle principali Borse italiane:

ROMA. - Dollaro 696-698; sterlina unitaria 1900-1920; franco svizzero 161,50-162,50; franco francese 172.

MILANO. - Dollaro 700-713; sterlina unitaria 1950-1980; franco svizzero 162-163,50; franco francese 175-180.

CRONACHE DELLO SPORT

Concesso il nulla osta per gli svedesi del Torino

Le squadre torinesi hanno continuato ieri la loro preparazione. La Juventus si è allenata al mattino e al pomeriggio. Martino è rimasto a riposo e non è escluso che domenica venga sostituito da Mariani.

E' preannunciato da Viareggio il rientro di Berfuccelli, che sembra completamente guarito.

Si apprende da Milano che tutti i giocatori della squadra rossonera che ospiterà domenica gli striscioni torinesi, hanno curato a San Siro la loro preparazione atletica, limitandosi per quel che riguarda il pallone a semplici palleggi. Anche Burini, del tutto ristabilitosi, era in campo.

Per quel che riguarda il Torino, l'«Ansa» comunica che la federazione svedese ha concesso telegraficamente alla F.I.G.C. il nulla osta per il trasferimento dei due svedesi alla squadra granata. La coppia di calciatori, con Bigogno, dovrebbe arrivare in Italia domani. Intanto la Lucchese, che sarà domenica prossima l'avversaria del Torino, ha presentato alla Lega nazionale un ricorso motivato affinchè la squalifica del suo centrattacco Massa, punito in seguito al suo comportamento nella partita Lucchese-Triestina, venga ridotta da due giornate ad una.

Numerose cadute nel Giro dei Tre Mari

Salerno, 27 settembre.

La sesta tappa del Giro ciclistico dei Tre Mari, da Guardia Piemontese Terme a Salerno in ben 296 Km., è stata caratterizzata da diverse cadute. Volpi ha dovuto essere trasportato all'ospedale per ferite; Pagliazzi, Brambilla, Falzironi, Nussio e Bozzi rimanevano attardati per lo stesso motivo, come Bof e Deledda che sono rimasti coinvolti in un'altra caduta. Brambilla si è poi ritirato. La gara ha visto il successo di Frosini al traguardo di Normanno per il Gran Premio della Montagna, il frazionamento in diversi gruppetti nella discesa di Castelluccio Inferiore allorchè la lotta si è ravvivata, ed il ricongiungimento dei primi di questi gruppetti in un unico plotone di 14 uomini.

Ronconi prevaleva nella volata, riducendo a 34" il distacco da Fornara in classifica generale.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Aldo Ronconi, Km. 296,200 in 10,19'57", alla media di Km. 28,697; 2. Frosini, a 3 macchine; 3. Fornara, a ruota; 4. Rossi Dino; 5. Cremonesi; 6. Patti.

Nei campionati italiani assoluti di tiro a segno, ieri a Verona, Cannella di Roma ha vinto con 197 punti la gara alla pistola libera e Linari di Como quella con pistola automatica calibro 22 con punti 15/141.

Contro la richiesta dei dirigenti di molte società di calcio che vorrebbero aumentare a quattro per squadra il numero degli elementi stranieri, il Consiglio direttivo dell'Associazione giocatori italiani ha deciso di prospettare alla Federazione italiana i pericoli conseguenti, interpellando anche i rappresentanti delle maggiori società.

Il famoso podista Reiff disputerà la gara dei 1500 metri nell'incontro di atletica leggera fra Italia e Belgio, sabato e domenica prossimi a Milano.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Reina Giovanni

Angosciati da tanto dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Maria [illegible], i figli Marco e Pina, sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14,30 partendo da via Vigone 61. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Romana Gas - S. a R. L. - partecipa con vivo cordoglio la morte del proprio Presidente

N. H.

Giulio Cesare Torriani

Como - Torino, 26-9-1949.

Nella triste ricorrenza del primo anniversario della dipartita della carissima

Bice Mosca

i fratelli, le sorelle e le loro famiglie la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene, e li invitano ad unirsi alle loro preghiere. La S. Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Mathi il 29 corrente alle ore 7.

PALAZZO MADAMA HA RIAPERTO I BATTENTI

Vivace dibattito al Senato sui resoconti politici alla radio

La collezione di monete di Vittorio Emanuele in un bagno del Quirinale

Roma, 27 settembre.

Con il ritardo di una settimana nei confronti della Camera, quasi a compenso del maggior lavoro svolto dai senatori prima di iniziare le vacanze, l'aula di Palazzo Madama ha aperto oggi i suoi battenti. E per essere stata la prima dopo due mesi di riposo, non si può certo dire che quella di oggi pomeriggio sia stata una seduta calma. Infatti i parlamentari della maggioranza e dell'opposizione si sono dati subito battaglia intorno ad un argomento delicato come quello dei resoconti parlamentari trasmessi dalla R.A.I. nella rubrica «Oggi al Parlamento».

La discussione ha avuto origine da una proposta di legge presentata dall'on. *Terracini*, il quale chiedeva che fossero stabilite, con essa, delle «norme sulla trasmissione radiofonica dedicata ai lavori parlamentari», per cui la radio avrebbe dovuto trasmettere solamente, e per la durata di venti minuti ogni giorno, un resoconto parlamentare redatto in accordo fra loro dalle presidenze della Camera e del Senato. Le accuse che l'opposizione ha mosso alla R.A.I. e ai redattori della rubrica parlamentare sono di una sola natura: assoluta faziosità a discapito della verità. Il campo si è ben presto diviso in due parti: dall'una la maggioranza, dall'altra l'opposizione, la prima per difendere la libertà nella compilazione dei resoconti parlamentari radiofonici, la seconda per chiederne, invece, il controllo.

Che la posta in gioco fosse importante lo si è visto quando, dopo gli interventi del d. c. *Menghi* e del saragatiano *Persico* contro la legge, e del saragatiano *Mazzoni*, che ha proposto che la R.A.I. trasmetta ogni giorno un resoconto ufficiale dei lavori parlamentari e sia lasciata poi libera di trasmetterne un altro di proprio gradimento, è intervenuto nella discussione lo stesso *Terracini*, presentatore della proposta di legge. L'ex-presidente della Costituente ha innanzitutto dichiarato di concordare con l'on. *Mazzoni* sull'eventuale mutamento della legge, e poi ha discettato a lungo sull'argomento.

A difendere poi i giornalisti parlamentari della R.A.I. è intervenuto il Sottosegretario alla Presidenza, on. *Andreotti*, il quale ha fatto notare all'on. *Terracini* come sia da ravvisare, tra l'altro, una specifica offesa alla libertà di stampa nella proposta di legge in discussione, che ricorda molto da vicino alcune disposizioni del ministero della cultura popolare del periodo fascista. La discussione, poi, si è ingolfata in argomentazioni di natura strettamente procedurale, fino a quando — passati alla votazione — l'assemblea si è accorta di non raggiungere il numero legale. Ragione per cui è stato deciso di rinviare ogni cosa a domani.

La prima fatica che il Senato aveva affrontata in principio di seduta era stata quella determinata dallo svolgimento di numerose interrogazioni, tra le quali due degne di rilievo. Una prima, che ha dato modo al Sottosegretario alla Difesa, on. *Meda*, di comunicare che l'Accademia dell'Aeronautica rimarrà a Caserta; una seconda, infine, ha permesso al Sottosegretario alla P. I., on. *Venditti*, di fornire particolari sulla destinazione della collezione numismatica di Vittorio Emanuele III. Essa consiste di 120 mila pezzi di grande valore per un ammontare di circa due miliardi di lire ed è conservata ancora nel bagno dell'ex-sovrano al Quirinale, perchè non si è potuto trovare un locale che offra garanzie di custodia a così prezioso materiale.

Poi il Senato si è cimentato in una breve e vivace battaglia sulla proposta di legge presentata dal repubblicano *Macrelli* in merito alla rivendita degli immobili trasferiti a organizzazioni fasciste o già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche e sindacali, durante il periodo fascista. L'esame del disegno di legge è stato rinviato per permettere che esso venga rielaborato dalla Commissione.

Successivamente l'assemblea ha approvato il disegno di legge relativo all'istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale di ruolo dei servizi delle amministrazioni dello Stato.

Una cassiera aggredita mette in fuga i rapinatori

Roma, 27 settembre.

Poco dopo la mezzanotte, l'avvenente cassiera 37enne Clara Zippella, che recava nella borsetta l'incasso del Bar Imperiale (circa 80 mila lire), era appena scesa dal filobus e aveva imboccato via Tommaso Campanella dove abita, quando veniva aggredita da un giovane sceso dallo stesso filobus e da un altro in attesa presso un tassì fermo a poca distanza. Per nulla intimorita dalle armi puntate contro di lei, la coraggiosa giovane colpiva con un violento ceffone quello che cercava di strapparle la borsetta mentre lanciava alte grida di aiuto. I due rapinatori impauriti si davano alla fuga ma ignoravano che, nella stessa via, è situato un autoparco della polizia dal quale prontamente accorrevano alcuni agenti che si davano all'inseguimento dei lestofanti assieme all'autista del tassì e a qualche passante. Nella confusione, uno dei due (poi identificato per certo Antonio Piscedda) riusciva a far perdere le sue tracce, mentre l'altro veniva acciuffato e accompagnato al vicino commissariato dov'era identificato per il 17enne Fabrizio Di Marco, già recluso in un carcere per minorenni.

Una famiglia di dieci membri avvelenata da funghi

Modena, 27 settembre.

Dieci persone sono state ricoverate all'ospedale di Pavullo per avvelenamento di funghi, si tratta di una intera famiglia colonica composta dai coniugi Giuseppe e Teresa Sargenti con otto figli. Tutti sono stati sottoposti alle cure del caso. Le loro condizioni sono però molto gravi.

La risposta di Belgrado a Budapest

Nove funzionari ungheresi espulsi dalla Jugoslavia

Belgrado, 27 settembre.

La Jugoslavia ha ordinato questa sera a nove membri della Legazione Ungherese a Belgrado di lasciare il suo territorio entro il termine di 24 ore.

L'ordine viene inteso come una rappresaglia contro misura analoga adottata dall'Ungheria nei confronti con un pari numero di ufficiali ungheresi giorni addietro. Contemporaneamente la Legazione jugoslava a Budapest ha inviato una nota di «forte protesta» all'Ungheria per la espulsione dei suoi membri.

Una dichiarazione ufficiale di Belgrado ha definito il gesto ungherese «inteso a rompere i rapporti diplomatici esistenti tra i due paesi».

Il maresciallo Tito ha accusato questa sera i capi sovietici di seguire il vecchio principio romano «divide et impera» e di tiranneggiare i Balcani. Secondo il maresciallo i *leaders* dell'al di là della Cortina di ferro sarebbero gelosi del prestigio e della riputazione della Jugoslavia.

Tito parlava a Stolice (Serbia) in occasione dell'anniversario della prima riunione del Comitato per la Resistenza nel 1941. «Gli attacchi, — ha detto Tito — provengono dall'invidia che i paesi del Cominform amano la Jugoslavia ed il suo Governo. Quanto ai capi sovietici, essi amano che noi ci bisticciamo e siamo disuniti... Essi, che hanno una tremenda responsabilità davanti alla storia, si dànno da fare per rompere i vincoli che stringono i vari popoli tra di loro, onde poterli sfruttare di più».

Lo scandalo dello zucchero

Appropriazioni indebite per centinaia di milioni

Como, 27 settembre.

A Como, in via Brambilla 5, era sorta una organizzazione commerciale denominata S.A. S.A. la quale, avvalendosi di numerose licenze di importazione di zucchero e presentando diecine di migliaia di nominativi fittizi ai quali avrebbero dovuto essere destinati i pacchi dono provenienti dall'America, vendeva invece lo zucchero a grossisti e commercianti ritraendo guadagni di centinaia di milioni. Il titolare della ditta, tale Dicastri, una diecina di giorni fa, chiudeva i magazzini e riparava all'estero. Lo scandalo è stato oggetto di una interrogazione ai Ministeri delle finanze e del commercio estero, presentata dall'on. Antonio Lombardini (d.c.) e dall'on. Virgilio Bertinelli (PSLI) i quali ne faranno pubblicare il testo integrale sui giornali cittadini.

Venti persone intossicate da ingestione di carne guasta

Milano, 27 settembre.

Venti persone, intossicate da carne guasta, sono segnalate oggi nel piccolo comune di San Rocco al Porto presso Codogno. E' stato accertato trattarsi di carne equina, un campione della quale prelevato dall'ufficiale sanitario della zona è ora a disposizione delle autorità mediche di Milano.

Rapinati ad Imola due impiegati di banca

Imola, 27 settembre.

Il direttore della Cassa di risparmio di Imola e un suo impiegato sono stati rapinati, nel tardo pomeriggio di oggi, di una borsa contenente 732 mila lire in contanti. L'episodio si è svolto fulmineo alle 17,30: nei pressi della sede dell'istituto, sita in vicolo Bighinia, era ferma una «Aprilia», targata BO 46725, con tre persone a bordo. Il rag. Nanni, direttore della sede della Cassa, e l'impiegato Paolo Ercani appena usciti dall'ufficio recando una borsa contenente la somma, venivano affrontati dai tre rapinatori i quali, tenendoli sotto la mira delle proprie rivoltelle, ingiungevano loro di consegnare la borsa stessa e di alzare le mani. Tutto avveniva in modo così rapido da rendere pressochè impossibile qualunque reazione.

Farina ritornato a Torino racconta la tragedia di Brno

A mezzanotte e trenta è giunto a Torino Nino Farina, il popolare pilota d'automobile che domenica scorsa, insieme ad altri due assi del volante, è stato protagonista involontario dei tragici incidenti di Brno, in Cecoslovacchia. Il campione torinese è partito lunedì a mezzogiorno da Praga, ed ha compiuto tutto il viaggio guidando personalmente la sua macchina. Segno che il pauroso incidente di cui è stato attore lo ha lasciato pressochè illeso. Farina lamenta soltanto una forte contusione al torace, ma da una radiografia già fatta in Cecoslovacchia non risulta alcuna frattura. Sebbene fosse stanco del viaggio e delle emozioni il campione ha cortesemente acconsentito a raccontare i drammatici episodi del Gran Premio di Masaryk.

«C'era una folla mai vista, tutto intorno all'anello di gara. I giornali locali calcolavano i presenti a circa un milione. L'incasso è stato pari a 400 milioni di lire. Tanta affluenza e l'entusiasmo eccezionale sono stati le cause principali della tragedia. Gli spettatori infatti si sono ammassati anche dentro il fossato di protezione nelle curve più pericolose. Si trattava di uno «scavo» largo parecchi metri protetto da alcuni paracarri. I commissari di gara prima del via avevano ripetuto più volte al pubblico l'avvertimento di restare disciplinato nei settori predisposti. Tutto fu inutile e avvenne la tragedia...».

L'uscita di strada dei corridori accadde nel seguente modo. Al via erano scattati in testa il principe Bira e Farina entrambi su Maserati, che precedevano di circa 20 secondi l'inglese Parnell.

Bira era in testa e riuscì ad abbordare bene la curva. Farina, arrivando a 140 all'ora in seconda posizione, si sentì proiettato in fuori. Bloccò i freni, ma la macchina, come trascinata da una diabolica volontà, proseguì nella pazza corsa. Urtò contro un paracarro e precipitò nel fossato. Per pochi centimetri non investì in pieno un albero. Numerosi purtroppo, in quel punto, gli spettatori che per vedere meglio si erano calati nel fossato. Farina non sa dire quante furono le vittime. Le autorità cecoslovacche non glielo comunicarono nemmeno. Parlarono solo di feriti.

Pochi istanti dopo il torinese, usciva di pista Parnell ed il giro successivo, nella «curva della morte» sbandava Bira. Tre incidenti allo stesso punto nelle identiche circostanze. Quale il motivo?

Secondo Farina il disastro va attribuito al vento fortissimo ed improvviso che portò un fitto pulviscolo sulla pista, proprio al momento del via. Sul cemento si stese un sottile velo di sabbia che rese il fondo stradale scivoloso come se fosse ricoperto d'olio.

Nessun addebito è stato fatto dalle autorità di Praga ai tre guidatori, che hanno anzi ricevuto sia all'arrivo che alla partenza molte cordiali attenzioni.

Il mercato delle uve

Alessandria, 27 settembre.

Il mercato delle uve da vinificazione ha registrato anche stamane le seguenti quotazioni: uvaggio in genere lire 3000-3500 per ql.; dolcetto 3500-4000; barbera 4000-4500. Per le uve da tavola si fanno le seguenti quotazioni: uve comuni 60-90 al kg.; moscato bianco 90-110; aleatico e moscato nero 90-100.

Asti, 27 settembre.

Il mercato delle uve, malgrado l'apertura ufficiale sia già stata dichiarata in tutti i Comuni, è ancora, dovunque, pressochè deserto. Finora non si hanno quotazioni ufficiali all'infuori di Canelli, ove il moscato è stato contrattato per un quantitativo complessivo di circa 600 Ql. a un prezzo medio di lire 540 il Mg.; a Mombercelli l'uvaggio è stato contrattato al prezzo medio di lire 540 il Mg.

Stradella, 27 settembre.

Mercato delle uve: moscato 4500-5000 al Ql.; barbera 3000-3300; [illegible] fini di media collina 3000-3500; nere comuni di media collina 4000-5000. Mercato [illegible].